

RIUNIONE CONSIGLIO COMUNALE DEL GIORNO 25 NOVEMBRE 2002

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Prima di iniziare devo dare lettura di una comunicazione del signor Sindaco. "Con la presente comunico che a decorrere da oggi, 18.11.2002, aderisco, in quanto Consigliere Comunale, al gruppo consiliare dell'Unione Saronnesi di Centro, giusto il gradimento del capogruppo dottor Beneggi. La prego di prenderne notizia e la saluto rispettosamente. Visto, si approva, Consigliere Massimo Beneggi, capogruppo consiliare dell'Unione Saronnesi di Centro".

Scusate, c'è un piccolo problema, che è stato smarrito il badge del Consigliere Marazzi, per cui quando sarà fatta la votazione elettronica tu dovrà alzare la mano; mi spiace, cioè ti si chiederà se sei favorevole, contrario o se ti astieni.

Possiamo dare inizio, il Segretario dottor Scaglione provvederà all'appello.

Appello

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Presenti 26. Verificato il numero legale si può dare inizio ai lavori di questa sera.

COMUNE DI SARONNO

Consiglio Comunale del 25 novembre 2002

DELIBERA N. 92 del 25/11/2002

OGGETTO: Approvazione verbali seduta consiliari del 12 e
25 settembre 2002

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Chi è favorevole? Chi si astiene? Giancarlo Busnelli e Dassisti, perché assenti. Giorno 25 settembre? Chi si astiene? Guaglianone. Pozzi, prego.

SIG. POZZI MARCO (Consigliere Democratici di Sinistra)

Scusate, ma vorrei sapere chi è quel signore seduto al tavolo della Giunta, visto che nessuno ce lo ha presentato.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Sono d'accordo, tutti sappiamo chi è, quando arriva il Sindaco darà tutta una spiegazione; è bloccato, adesso deve arrivare a breve, il Sindaco vorrebbe dare lui il benvenuto. Nel frattempo diamo il benvenuto al nuovo Assessore, però poi il Sindaco spiegherà tutto.

COMUNE DI SARONNO

Consiglio Comunale del 25 novembre 2002

DELIBERA N. 93 del 25/11/2002

OGGETTO: Variazione al bilancio di previsione 2002 - V^a
provvedimento - assestamento

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

La parola all'Assessore Annalisa Renoldi.

SIG.A RENOLDI ANNALISA (Assessore alle Risorse)

Come ogni anno entro il 30 di novembre il Consiglio Comunale è chiamato a deliberare l'assestamento generale di bilancio, assestamento che si attua attraverso una verifica di tutti i capitolo d'entrata e d'uscita, verifica finalizzata naturalmente al mantenimento degli equilibri di bilancio.

Prima di illustrarvi per sommi capi la variazione, faccio presente due errori formali di battitura, che sono stati evidenziati oggi dal Consigliere Busnelli della Lega, in particolare il totale dello stanziamento sul capitolo relativo all'IVA, l'ultima riga della terza pagina della tabella dell'assestamento, non è di 31.793 ma di 213.291,38 euro, mentre un altro piccolo errore di battitura è presente nella relazione dei Sindaci, nella seconda somma, laddove si parla di variazioni proposte, vedete scritto 436.851,68 euro, quando la cifra corretta da scrivere era invece di 436.824,68 euro. I Revisori sono stati informati di questo errore di mera battitura, sono passati oggi in Comune, hanno preso atto della variazione della cifra, e ho qua un foglio da loro vistato che approva questa piccola variazione dovuta, ripeto, a un mero errore di battitura.

Per quello che riguarda sostanzialmente la variazione di bilancio è una variazione che ammonta a poco più di 186.000 euro, devo dire che non ci sono variazioni importantissimi, sia dal punto di vista qualitativo che dal punto di vista quantitativo; parliamo a grandi linee di maggiori accertamenti sui vari capitoli, parliamo a grandi linee di spostamenti di voce da un capitolo all'altro. Vi segnalo le voci che ritengo principali anche se, ripeto, non ci sono variazioni sostanziali. Sul fronte delle entrate andiamo a incrementare di 23.500 euro il capitolo relativo alla tassa smaltimento rifiuti solidi urbani, è dovuta all'introito relati-

vo alla Tarsu pagata dai banchi del mercato. Andiamo poi a riallineare alcuni capitoli relativi agli affitti reali, vedete nel capitolo 170000 + 40.000, nel capitolo 171000 - 50.000, si tratta sostanzialmente di un riallineamento. Il capitolo successivo invece, che è quello relativo al rimborso delle spese condominiali per alloggi di proprietà comunali, a fronte di maggiori accertamenti viene incrementato di 62.000 euro.

Altre voci importanti a livello di entrata vi segnalo un trasferimento dalla Provincia per la gestione delle scuole secondarie di 50.000 euro, sono rimborsi spese che si riferiscono sia all'IPSIA che al Liceo Classico del 2001.

Abbiamo poi altri piccoli capitoli relativi a maggiori entrate per sponsorizzazioni e trasferimenti da privati, vi ricordo per esempio le entrate che abbiamo avuto a fronte della mostra dedicata a Francesco De' Rocchi e alcuni capitoli che riportano una diminuzione dei contributi regionali. Sul fronte delle uscite vi segnalo un incremento del capitolo relativo alle spese postali e varie, a questo proposito segnalo che l'incremento delle spese postali è dovuto anche al fatto che sono state spedite in questi mesi moltissime sanzioni al Codice della Strada e molti accertamenti in tema di ICI, per cui chiaramente le spese postali vengono ad aumentare.

Abbiamo poi un incremento della voce relativa alle assicurazioni, responsabilità civile verso terzi, e questo è dovuto al fatto che andiamo in questo momento a pagare il conguaglio per l'anno 2002, conguaglio che va pagato sulla base del monte stipendi.

Le voci relative ai mutui riportano semplicemente uno spostamento dal capitolo degli interessi al capitolo del conto capitale; le voci relative alle utenze sono dei semplici spostamenti da un capitolo all'altro. Abbiamo poi sostanzialmente uno spostamento di circa 18.000 euro dal capitolo relativo alla raccolta dei rifiuti solidi urbani al capitolo relativo allo smaltimento, e direi che non ci siano altre voci particolarmente importanti.

Vi segnalo invece il trasferimento in conto capitale di 150.000 euro di spese di manutenzioni stabili finanziati con oneri di urbanizzazione, trasferimento in conto capitale in quanto queste spese sono da considerarsi spese straordinarie, però l'importo è esattamente lo stesso.

Per ultimo vorrei attirare la vostra attenzione anche sulla relazione della Giunta allegata alla delibera di assestamento, relazione relativa al mantenimento o al raggiungimento degli obiettivi posti dal patto di stabilità. Non sto a ripetervi per l'ennesima volta cos'è il patto di stabilità, quali sono gli obiettivi che vanno raggiunti, però vi posso dire - e permettetemi con molta soddisfazione - che al momento il Comune di Saronno, anche per l'anno 2002, dovrebbe

riuscire a raggiungere tutti gli obiettivi posti dal patto, e credo che questo sia un risultato decisamente importante.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

L'Assessore ha concluso, per cui chi vuole intervenire è pregato di schiacciare il pulsante, altrimenti si passa alla votazione. Possiamo passare direttamente alla votazione? Nel frattempo è stato trovato il badge del Consigliere Marazzi. Signori, per cortesia, siamo in votazione.

C'è qualcosa che non va, se risultano tutti deve tornare 28. E' ripartito, probabilmente era ancora nel programma, va bene, tutto regolare. Viene approvato con 17 voti favorevoli, 3 astenuti, 8 contrari. Se volete la lettura dei nomi fra un attimo.

Votazione per immediata esecutività, per alzata di mano parere favorevole? Contrari? Astenuti? 5 astenuti, Pozzi, Strada, Porro, Airoldi e Leotta.

Dato che c'è stato questo piccolo problema elettronico, vi pregherei di ripetere la votazione precedente per alzata di mano, in modo da segnare gli astenuti e i contrari. Erano favorevoli 17. Risultavano astenuti Busnelli Giancarlo, Longoni e Mariotti. Abbiamo bisogno dei voti dei contrari per cortesia. Bene.

COMUNE DI SARONNO

Consiglio Comunale del 25 novembre 2002

DELIBERA N. 94 del 25/11/2002

OGGETTO: Modifica ai vigenti Regolamenti comunali per l'applicazione della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (TOSAP), dell'imposta comunale sulla pubblicità e il diritto sulle pubbliche affissioni, allo scopo di consentire la riscossione diretta allo sportello dei medesimi tributi.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Prego Assessore.

SIG.A RENOLDI ANNALISA (Assessore alle Risorse)

Credo che questa delibera non abbia bisogno di particolari illustrazioni, andiamo semplicemente a modificare il Regolamento per l'applicazione della TOSAP, dell'imposta comunale sulla pubblicità e del diritto sulle pubbliche affissioni, al fine di consentire ai contribuenti di pagare le tasse e le imposte direttamente presso lo sportello della Saronno Servizi di via Roma. E' un trattamento migliorativo per il contribuente, credo non ci siano problemi di nessun tipo. L'unica cosa che vorrei segnalarvi è che in delibera e anche nella parte esplicativa si parla già di Saronno Servizi SpA; siamo andati a correre un po' troppo velocemente perché la Saronno Servizi SpA al momento non c'è ancora, c'è una delibera di Consiglio Comunale ma l'iscrizione nel Registro delle Imprese non c'è, per cui chiedo di sostituire SpA con la vecchia dizione Azienda Speciale Multifunzione, è una correzione.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Quindi è una correzione, non è un emendamento, quindi non è da porre in votazione. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi dichiaro aperta la votazione. Parere positivo unanime.

COMUNE DI SARONNO

Consiglio Comunale del 25 novembre 2002

DELIBERA N. 95 del 25/11/2002

OGGETTO: Presentazione del bilancio di previsione esercizio
2003

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Si tratta solo di una presentazione, non c'è nessuna discussione, si tratta di consegnare la documentazione. Un attimo la parola all'Assessore Renoldi.

SIG.A RENOLDI ANNALISA (Assessore alle Risorse)

Come ogni anno, almeno un mese prima della data fissata per l'approvazione del bilancio, che attualmente è il 31 dicembre, ma che presumibilmente diventerà il 28 febbraio del 2003 piuttosto che il 31 marzo, presentiamo il bilancio di previsione 2003, che è stato predisposto sulla base della normativa attualmente vigente. E' possibile o probabile che con l'approvazione della Legge Finanziaria si renda necessario andare a modificare questo bilancio di previsione in alcuni suoi punti, sarà chiaramente mia premura in sede di approvazione sottolineare quali sono le variazioni che sono intervenute a seguito dell'approvazione della Legge Finanziaria.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo l'Assessore della precisazione.

COMUNE DI SARONNO

Consiglio Comunale del 25 novembre 2002

DELIBERA N. 96 del 25/11/2002

OGGETTO: Approvazione del documento "Linee guida di intervento grandi aree di trasformazione B 6.2"

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

La parola all'Assessore Paolo Riva. Scusa Assessore, il tempo che ti serve, perché è una delle cose più importanti di questi ultimi 20 anni. Anche negli interventi, penso di trovare l'accordo anche dei Consiglieri Comunali, in questo caso di mantenere una certa elasticità nei tempi, perché l'argomento mi sembra di estrema importanza. Se qualche Consigliere è contrario alzi la mano. Prego Assessore.

SIG. RIVA PAOLO (Assessore Programmazione Territorio)

Non sarò brevissimo. Innanzitutto buona sera e grazie per essere presenti così numerosi. Grandi aree di trasformazione B 6.2, linee guida di intervento, iniziamo dal titolo, grandi aree. Dove stiamo intervenendo? In quell'area che ricordiamo, come quella della Breda, dell'Isotta, della CEMSA e del Bertani; per i più giovani che non possono ricordare, diciamo quella porzione di territorio a forma triangolare che prospetta il Cimitero lungo la via Milano, affaccia all'est di via Varese e si conclude al sud della Stazione. Di trasformazione: non stiamo affrontando un'area vergine o verde, ma un'ex realtà industriale, già edificata, che 70 anni di lavoro hanno reso bisognoso di modifica. B 6.2, è la definizione che il Piano Regolatore dà delle aree occupate da manufatti dedicati al lavoro e non più utilizzati, da recuperare alla città. Linee guida di intervento, che cosa vuol comunicare? Il compimento di una fase preliminare di studi, la maturazione di un'idea di città, e l'inizio di un grande progetto. Lo ripeto a maggiore chiarezza, l'inizio, non un progetto, siamo al primo passo.

Una premessa: 10 anni dall'80 al '90 per prendere coscienza di una realtà in cambiamento che andava espellendo dal tessuto urbano la fabbrica di ottocentesca memoria, e voleva spazi diversi da dedicare ai nuovi lavori. Dieci anni, dal '90 al 2000, di forum, dibattiti, concorsi e collaborazioni con l'Università, per definire i desideri. Un parco, grande,

fruibile e attrezzato; una cerniera, che permetta di collegare e valorizzare la città in tutte le sue parti, e lavoro, in tutte le sue declinazioni, da salvaguardare, inventare e favorire.

Una considerazione: le dimensioni e il carattere dell'area, la cornice progettuale realizzata dal piano di inquadramento approvato nel 2001, e il dichiarato superamento storico del grande progetto architettonico, hanno portato l'Amministrazione a valutare come una opportunità da valorizzare le diversità di impianto morfologiche e di destinazioni presenti. La ricchezza di un centro storico non è data tanto dal pregio compositivo, quando dalla varietà delle proposte e dalla stratificazione temporale del costruito, e tanto andiamo cercando. Non un mausoleo, ma qualcosa di vivo; è una scelta umile, lo sappiamo, ma la pensiamo utile e opportuna.

Un percorso ed un metodo. L'architettura si fa in cantiere, amava dire Alvaralto, ed era un maestro di chiara fama; abbiamo fatto nostro questo motto e abbracciato il metodo della pianificazione in corso d'opera.

Un passo alla volta quindi, e cominciamo qui e ora a fissare i punti di riferimento per un progetto unico e unitario.

Una sfida: non esiste un grande architetto senza una grande idea. Abbiamo scelto di non scomodare i grandi architetti dell'universo, e adesso tocca a noi riempire di contenuti questa occasione. L'Amministrazione ha idee chiare, ma ritiene il percorso di democrazia vera il raccogliere prima da voi, Consiglieri eletti, le indicazioni per un giusto proseguire.

A garanzia e dimostrazione del nostro operare, in conclusione della presentazione, vi leggerò la prima delle integrazioni a questo documento, aggiunta al termine di una serie di incontri avuti con tutti i capigruppo, integrazione per la quale un grazie particolare va ai rappresentanti della Lega, che hanno contribuito con un documento scritto.

A questo punto comincerei con una proiezione, per rendere più semplice e comprensibile.

Le previsioni di Piano Regolatore. Anni '70, cessata l'attività manifatturiera; 1980, Piano Regolatore, destinazione esclusivamente terziaria, indice di utilizzazione territoriale 1 mq. su un metro quadro, ricordiamolo questo che è un termine importante, equivale a 3 metri cubi per metro quadro, attenzione a non confondere; in pratica vorrebbe dire che ci sarebbe stata la possibilità di spalmare sull'intera area un enorme parallelepipedo alto tre metri. 1997, Piano Regolatore, cambiano alcune cose; la quota residenziale viene stabilita...

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Un attimo solo di interruzione. La parola al signor Sindaco.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Chiedo scusa per il ritardo, ma sono andato a fare una visita medica. Devo comunicare, ai sensi degli articoli 17 e 18 dello Statuto Comunale, e dell'art. 46 del D.L. 18.8.2000, n. 267, che in data 18 novembre 2002 ho istituito l'Assessorato alla Sicurezza Polizia Municipale e Protezione Civile ed ho nominato Assessore il dott. Agostino Scuncia, che è già qua presente ed è entrato in carica. Nel contempo, nell'ambito della riorganizzazione della macchina comunale, la delega all'Assessore Morganti è stata confermata per gli Affari Interni, Personale, Anagrafe, Stato Civile, Protocollo e Sistemi Informatici, Annona e Commercio, e l'Assessorato ha la denominazione ora di Assessorato al Personale, Affari Interni ed Annona.

Tanto comunico al Consiglio Comunale e nell'augurare buon lavoro al dott. Scuncia, che per la prima volte siede nei banchi della Giunta, e nel dare il ben tornato all'Assessore Morganti che vedo felicemente qua insieme a noi.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

I saluti del Consiglio al nuovo Assessore. Prego, se vuole riprendere la parola.

SIG. RIVA PAOLO (Assessore Programmazione del Territorio)

Riprendiamo dal Piano Regolatore del 1997, cambia. La quota residenziale viene indicata con un massimo del 70%, la quota di terziario con un minimo del 30%, l'indice di edificabilità per l'area viene trasformato a 0,6 metri quadri per metro cubo, quindi si passa a 1.8 metri cubi su metro quadro. Lo standard individuato è del 60%, la destinazione a parco è del 51% della superficie territoriale; l'attuazione viene definita di iniziativa pubblica.

1996/99, indirizzi per il recupero delle aree dismesse. A più riprese l'Amministrazione Comunale affronta il tema delle implementazioni delle scelte di Piano Regolatore. Molti degli spunti emersi dai vari tavoli di riflessione, dal laboratorio del Politecnico, Progetto Isotta, sono stati rivalutati con il presente lavoro: il tema della cesura ferroviaria, lo sviluppo unitario del parco, la possibile tipologia edilizia sul modello italiano.

Documento di inquadramento, siamo nel marzo del 2001. L'Amministrazione Comunale ha approvato il documento di inquadramento, propedeutico all'applicazione dei programmi in-

tegrati d'intervento, secondo la legge regionale 9/99, formalizzando così la sua disponibilità a ricorrere a questo strumento urbanistico innovativo, incentivante l'iniziativa e la partecipazione delle proprietà private allo sviluppo degli interventi.

Obiettivi primari: il recupero dell'asse storico delle tre Chiese, la riqualificazione complessiva dell'area attorno al Santuario, prossima alle grandi aree dismesse, la riqualificazione in senso urbano della via Varese, e qui potete vedere un documento che nella realtà tutti conoscete, quindi graficamente quello che ho appena letto.

Interventi infrastrutturali. Gli interventi più rilevanti previsti per il riassetto della mobilità in Saronno sono: la gerarchizzazione della rete, la creazione di un nuovo svincolo autostradale, la nuova bretella della Pedegronda, che miglioreranno le condizioni al contorno, incidendo sul riassetto del comparto, riducendo il potenziale traffico di attraversamento. Anche questo penso che siano tutti dati noti, comunque li potete vedere, stiamo parlando di quella che abbiamo chiamato la Tangenziale Est e il nuovo ingresso dell'Autostrada.

Il parco ed i servizi connessi. Le ipotesi di riassetto generale della città evidenziano la dotazione di servizi, concentrata ad est nel polo sportivo, a ovest nel polo culturale, mentre il tema del verde tipo paesistico e naturalistico è affidato alla realizzazione al nord del parco del torrente Lura. Ciò porta a confermare la previsione di realizzare, all'interno delle aree dismesse, un parco di grandi dimensioni e di tipo urbano, differenziato e complementare rispetto alle polarità sopra evidenziate. Appare poi opportuno che il parco venga localizzato nella zona centrale sull'area, sviluppato in modo unitario e concentrato, senza separazioni viabilistiche e corredata di opportuni servizi connessi alla fruizione.

L'ambito urbano di riferimento. Ad una scala di maggiore dettaglio si evidenziano le prefigurazioni di sviluppo dell'ambito ovest, il polo culturale. In particolare la realizzazione del parco di via I Maggio, l'insediamento di una Facoltà universitaria nell'ex Seminario, la riqualificazione della piazza antistante il Santuario. Altri progetti significativi all'intorno sono: il prolungamento della via Ferraris, fino alla via F.lli Cervi, stiamo parlando di un intervento al quartiere Matteotti per migliorare la permeabilità futura nei confronti del parco; il progetto della nuova fognatura consortile da via Milano a via Varese. Un istante di spiegazioni: era previsto che il progetto della fognatura madre, più importante di Saronno, percorresse per intero la via Milano; avevamo una previsione di 18 mesi di lavoro ed una sistemazione della strada assai difficile, anche perché questa fognatura andava posata a sei metri di profondità. In

accordo con i proprietari delle aree, abbiamo deciso di attraversare invece le aree in questione, quindi la superficie della vecchia Isotta Fraschini, abbiamo deciso di attraversarla sempre a sei metri di profondità, per andare a collegarci con la fognatura in via Varese che è invece in ottime condizioni e pronta per realizzare questo lavoro. Questo va a creare chiaramente un grosso vantaggio per gli interventi sulla via Milano e una velocità nella realizzazione di quest'opera che Saronno abbisogna.

A conclusione il disegno di uno svincolo che permetta il miglior accesso automobilistico al parcheggio pubblico sotterraneo realizzato nelle aree dell'ex Mulino Biffi; questo è un progetto annoso, su cui l'Amministrazione ha già tentato varie soluzioni, speriamo di concluderlo in un tempo breve.

Le connessioni significative. La tavole evidenzia il complesso sistema dei collegamenti privilegiati in progetto. Non riesco a spiegarmi bene purtroppo per quelli che ci seguono alla radio, comunque per voi il giallo è la generale riqualificazione e il recupero storico del cosiddetto asse delle tre Chiese; quello che vedete in colore fucsia sono i superamenti pedonali o ciclo-pedonali della linea ferroviaria, già previsti a carico di altri interventi, stiamo parlando di una previsione di tre anni fa circa, in fase di avanzata progettazione. Il rosso sono le porte al parco urbano in progetto; il blu le direttive limitate di penetrazione del traffico veicolare indotto dai nuovi insediamenti. Quindi come vedete abbiamo soltanto due direttive veicolari per l'accesso a questo quartiere, che in realtà sarà un'unica strada che collegherà questo quartiere dalla via Varese, diciamo che partiamo più o meno dall'area attualmente cantierata, arriverà fino in prossimità della Stazione, quindi dovremo trovarci grosso modo in quella che sarà la futura piazza al sud della Stazione, e da quel punto andrà a collegarsi fino all'uscita del Cimitero, in modo da risistere quella parte della città, creando così una possibilità di attraversamento che non dovrebbe creare nessun tipo di fastidio alla città, anzi, migliorare la circolazione e dare l'opportunità a tutto quel pezzo di città di essere servita senza altri interventi.

Lo stato di fatto. Il comparto di trasformazione qui considerato è formato da quattro distinte proprietà: l'area delle Ferrovie Nord, l'area CEMSA, l'area ex Isotta Fraschini ora Pirelli Real & State e l'area immobiliare Saronno G.B.. Per intenderci l'area CEMSA è quella più prossima al cantierato attuale, l'area Isotta è quella che prospetta la parte del Cimitero e arriva fino alla via Varese, l'Immobiliare Saronno G.B. è la punta al sud del triangolo.

Ferrovie Nord Milano. L'area Ferrovie Nord Milano è di 3.420 metri quadrati, sulla quale insiste un edificio scolastico dismesso; il corpo principale di questo edificio appare in-

teressante da un punto di vista architettonico e di possibili recupero e valorizzazione, mentre i corpi edilizi aggiunti appaiono di valore inferiore. Il volume complessivo che noi abbiamo è questo, attualmente esistente: abbiamo 5.300 metri cubi di corpo originale, 3.000 metri cubi del corpo aggiunto, per un totale esistente di 8.300 metri cubi.

Area CEMSA. Sono 42.316 metri quadrati, sulla quale insiste un impianto industriale dismesso, parzialmente utilizzato come parcheggio di uso pubblico, il cui volume geometrico è pari a circa 100.000 metri cubi. Nel febbraio del 2001 l'Amministrazione Comunale ha provveduto a rivedere gli accordi convenzionali già in essere con la proprietà per l'attuazione di quello che si chiamava il PIC 01, era un'adozione dell'Amministrazione del 1991/92, che dava a questo PIC un indice edificatorio di un metro quadro su metro quadro, quindi indice tre metri cubi, mentre come avete visto dalle altre parti siamo allo 0,6. Al presente è considerato dunque il solo sub-comparto non attuato, per il quale si è concordato l'impegno di intervenire in conformità al nuovo Piano Regolatore, con indice 0,6 metri quadri su metro quadro, vuol dire 1.8 metri cubi su metro quadro, secondo un progetto coerente con l'ipotesi di trasformazione relativo all'area complessiva. L'impegno della proprietà ad assoggettarsi ad un piano generale valido per due anni scade nel febbraio del 2003.

Isotta Fraschini, o Breda che dir si voglia. L'area Isotta Fraschini è di 113.360 metri quadrati, sulla quale insiste un impianto produttivo dimesso e in parte degradato; il volume esistente è di circa 240.000 metri cubi. L'area è ora di proprietà della Pirelli & C. Real State ed è gravata da un vincolo cimiteriale per circa 17.000 metri quadrati.

L'Immobiliare G.B., al sud del nostro triangolo di intervento. L'area Immobiliare Saronno G.B. è di 68.458 metri quadrati, sulla quale insiste un impianto produttivo, parzialmente attivo, ed alcuni edifici di carattere residenziale; gli edifici sono in parte pluri-piano e in discrete condizioni manutentive, per una superficie lorda di pavimento complessiva di 40.600 metri quadrati. Abbiamo scelto di darvi il dato in termini di metri quadrati perché le articolazioni volumetriche in questo caso era troppo confusa e avremmo creato dei non intendimenti.

La Stazione. Vista l'importanza attuale e futura del nodo ferroviario di Saronno centro, così come la presenza di importanti servizi all'intorno, appare opportuno prevedere in zona anche una limitata quota di parcheggi pubblici od i uso pubblico per la sosta operativa. Si sottolinea la necessità di localizzare alla Stazione di Saronno sud la sosta prolungata dei pendolari, favorendo un ruolo differenziato e complementare delle due stazioni, con l'incremento dell'esercizio su Saronno sud.

Il collegamento pedonale con il centro storico. Accertata l'importanza di effettuare una saldatura tra il centro storico e il parco, oggi separate dal nodo ferroviario, si dovranno, in seconda fase, meglio definire le tipologie e i modi di intervento; sono possibili soluzioni di attraversamento pedonale del fascio ferroviario all'altezza della Stazione di Saronno centro, sia in sovrappasso che in sottopasso, o al tramite di una stazione ponte.

L'ipotesi progettuale. Il parco è pensato immediatamente accessibile da tutti i punti della città, la nuova edificazione tende invece a relazionarsi con l'immediato contesto; all'ovest il ripristino del margine su via Varese, al nord l'intervento completa in modo coerente l'edificazione già in corso, al nord-est si prevede la ricucitura dell'area lesa con un tessuto edilizio di forte connotazione urbana lungo il nuovo asse stradale; al sud si prevede una partitura attrezzata e polifunzionale.

Dati dimensionali. Raffronto con lo stato di fatto. Stiamo intervenendo su una superficie territoriale di 200.000 metri quadrati; su questa superficie esistono in questo momento 348.000 metri cubi, il programma di nuova edificazione prevista ne prevede 257.000. Per quanto riguarda invece l'area Immobiliare G.B. prevede un generale recupero e l'ottimizzazione dell'esistente, con una parziale riduzione delle superfici edificate, quindi abbiamo una riduzione che a questo punto abbiamo continuato a riportare per metri quadri, quindi passiamo da circa 40.000 metri quadri a 33.000, però bisogna considerare anche una cessione da parte dell'Immobiliare. In questo contesto noi avremo degli edifici di interesse pubblico, un manufatto industriale di 5.000 metri quadrati, che è quello che vi citavo prima, ceduto dall'Immobiliare G.B. e verrà portato a disposizione della città, e all'interno dell'intervento verranno comunque considerati 5.000 metri quadrati di edilizia convenzionata.

Il parco e gli standard, abbiamo detto prima, abbiamo una superficie territoriale di 200.000 metri quadrati, questa superficie territoriale prevede uno standard in cessione di 120.000 metri quadrati, di cui 102.000 a parco, e poi abbiamo le fasce di rispetto.

Quello che va a realizzare questo progetto. Si vanno a reperire 97.000 metri quadrati di standard, in questo caso ovviamente le parti che mancano verranno monetizzate, e si va a reperire una destinazione a parco di 93.000 metri quadrati, più una fascia di rispetto di 11.000; in una fase successiva di integrazioni torneremo con ulteriori spiegazioni sul parco.

Questa è stata la parte presentata a tutti i capigruppo. Da una serie di riunioni con tutti i capigruppo abbiamo elaborato un ulteriore documento a integrazione di quanto vi ho appena descritto. Vi anticipo, questa parte che vi ho appena

descritto, è chiaramente sottoscritta da tutti gli attori, questo vuol dire che le proprietà sono impegnate a realizzare quanto ci siamo appena detto, e le proprietà si impegnano anche a realizzare quanto sto per leggervi, quindi questa prima integrazione.

Premesso che il Comune di Saronno, nell'ottica del ricorso alla programmazione integrata e perciò alla preventiva concertazione e collaborazione tra Ente pubblico ed operatori privati rappresentanti le proprietà interessate, ha promosso, per mezzo del competente Assessorato alla Programmazione del Territorio, un tavolo tecnico, orientato alla definizione degli obiettivi di trasformazione delle aree dismesse situate tra via Varese e la via Milano, e che detto lavoro è sfociato nella stesura di un elaborato tecnico programmatico titolato "grandi aree di trasformazione B 6.2, linee guida di intervento". A seguito degli incontri con le forze politiche e sociali cittadine e sentite le proprietà interessate l'Amministrazione Comunale di Saronno intende apportare con la redazione del presente documento alcuni contenuti aggiuntivi all'elaborato tecnico di cui sopra, precisando i seguenti punti: 1) una centrale di cogenerazione. Al fine di ottenere delle riduzioni delle emissioni inquinanti, del risparmio energetico e del miglior controllo e sicurezza degli impianti nel comparto, verrà studiato un impianto centralizzato per la produzione del caldo, del freddo, e della produzione combinata di energia termica ed elettrica, al servizio delle nuove edificazioni del comparto stesso, dimensionato in funzione delle sue esigenze; quindi stiamo parlando di un intervento relativo a questo comparto, non stiamo parlando di una centrale di cogenerazione che interessi tutto il comparto. Area parco: nelle successive fasi di approfondimento progettuale ci si porrà l'obiettivo di ampliare la dimensione dell'area parco urbano fino a una superficie pari al 51% dell'effettiva superficie territoriale coinvolta, ovvero pari a circa 102.000 metri quadrati. Fermo restando che date caratteristiche del parco, ad alta fruibilità cittadina, in tale superficie restano comprese tutte le attrezzature connesse alla fruizione del parco, quale ad esempio l'edificio recuperato per i servizi pubblici, culturali, mussali, ricreativi; qui poi lo specificheremo ancora ulteriormente e ovviamente inseriremo anche le superfici dure o semi-dure di accesso al parco, quindi se per il parco dovesse servire una superficie ad uso libero, che siano parcheggi nei momenti di punta piuttosto che una pista per pattini nei momenti di tranquillità, allora in questo caso li conteggeremo. Anche perché nei 93.000 metri quadrati presentati ad oggi nelle linee-guida si stava parlando esclusivamente di superficie verde, quindi verde, permeabile, quella con l'erba, tanto per essere chiari. Quindi quello che noi stiamo andando ad aggiungere è ovviamente il compimento del parco, in fase di

trattativa ci sembrava più corretto però esprimerci in questi termini, quindi parlando di verde puro e non di attrezzature ulteriori.

Attuazione del parco. Le aree a parco dovranno essere cedute al momento della stipula della convenzione attuativa, rimanendo temporaneamente in detenzione delle proprietà al solo fine della realizzazione delle relative opere di sistemazione e bonifica. La medesima convenzione dovrà precisare che la progettazione e l'attuazione del parco sarà interamente a carico della proprietà, su indicazione dell'Amministrazione Comunale. Dovranno essere fissati tempi certi di attuazione del parco, in particolare entro tre anni dalla stipula della convenzione dovrà essere attuata una quota significativa dell'area a parco per ciascuna proprietà, compatibilmente con le esigenze di cantierizzazione e di bonifica del terreno; su questo punto torneremo successivamente, perché era una delle richieste della Lega che poi abbiamo rispiegato ulteriormente.

Funzioni commerciali. Questi sono i punti emersi, torno a ripeterlo, dagli incontri avuti con tutti i capigruppo e da quel documento scritto della Lega. Fra le funzioni non residenziali da insediare nel comparto sono escluse le grandi strutture di vendita, di cui all'art. 4.d della legge regionale 114/98; era l'unico modo possibile per fare un riferimento certo, e anche su questo poi torneremo.

Lo sviluppo plani-volumetrico. In sede di approfondimento, da effettuarsi nella fase successiva, dovranno essere attentamente valutati e risolti gli aspetti progettuali relativi a: limiti di altezza degli edifici, apertura del parco verso via Varese, mantenimento di edifici ed alberature di pregio, sviluppo di efficaci ipotesi di superamento pedonale della cesura ferroviaria all'altezza della Stazione di Saronno centro, raccordo e apertura del parco verso via Milano, sottopasso, ingresso principale del Cimitero. Tengo a sottolinearvi una cosa, questa parte del documento è già stata sottoscritta dalle proprietà, quindi è parte integrante e accettata. Quali ulteriori precisazioni si evidenziano: relativamente ai temi della viabilità e del traffico è raccomandato, informalmente già programmato, uno studio specifico a carico della proprietà che affronti globalmente l'organizzazione della gerarchia stradale estesa all'intera area coinvolta e riferita alla più ampia quadra viaria di distribuzione del traffico veicolare, privato e pubblico. Sarebbero già anche stati individuati una serie di nomi a cui dare questo incarico, l'Amministrazione ha deciso di fermarsi e aspettare questo passaggio in Consiglio Comunale, altrimenti avremmo già anche potuto dirvi chi erano le persone incaricate.

La dimensione considerata di 5.000 metri quadrati di superficie lorda di pavimento, costituente l'edificio da adibire

a funzioni pubbliche connesse alla fruizione del parco è riferita all'esistente tipologia industriale, eventualmente incrementabile successivamente mediante soppalcature. Stiamo parlando di 5.000 metri quadri di un capannone industriale, ristrutturato; sarà poi scelta dell'Amministrazione decidere se ampliare ulteriormente questa superficie, quindi passare da 5.000 a 7.000 magari con dei soppalchi, per meglio utilizzare quel manufatto, il manufatto che avevamo visto a sud del parco, che è parte integrante di questo progetto e delle sue cessioni.

A seguito di queste considerazioni i Consiglieri della Lega Nord Lega Lombarda hanno fatto un'ulteriore serie di considerazioni, a cui diamo risposta. Mentre per quanto riguarda la parte precedente abbiamo già la sottoscrizione di tutti gli attori di questo intervento, per questa parte questa è una risposta dell'Amministrazione Comunale che dovrebbe però essere, presumo, sufficientemente esauriente.

Al punto 2, l'area del parco. Relativamente alle attrezzature connesse alla fruizione del parco è chiaro che non vi sono strade esterne aperte al traffico veicolare, ma eventuali superfici dure o semidure dedicate ad utilizzo esclusivo; penso di essere stato sufficientemente chiaro nell'escludere qualsiasi ipotesi diversa di utilizzazione delle aree del parco.

Perché 102.000 metri quadrati e non 121.000 metri quadrati di parco? E' una spiegazione un po' noiosa, ma ritengo corretto darla qui. Il Piano Regolatore dà come riferimento di calcolo la superficie territoriale, così definita: è la superficie complessiva delle aree, aventi la medesima classificazione di zona ed interessate da interventi di pianificazione attuativa, comprensiva delle aree per opere di urbanizzazioni primaria e secondaria. La superficie territoriale è misurata al netto delle aree destinate alla viabilità e delle zone di rispetto previste dal P.R.G. come inedificabili, il che porta ad identificare un'area di 200.000 metri quadrati con un parco di 102.000. Nella redazione di questo documento è sfuggito questo tecnicismo da addetti ai lavori, chiedo venia, spero di averlo chiarito sufficientemente.

L'edificio recuperato a servizio del parco dovrà prevedere una prospiciente area non piantumata di dimensioni adeguate, destinata ad eventuali manifestazioni, questa era la richiesta. Allora, anche se queste indicazioni sono proprie di una fase successiva, perché torno a ripeterlo, stiamo parlando di linee guida di intervento, ed è già stato realizzato un'area di tale tipo all'interno del Parco del Lura, perché è nella possibilità di tutti i cittadini, ed è un'area direi di dimensioni cospicue, le accogliamo volentieri, sono cose che sposiamo senza nessun dubbio.

Al punto 3, l'attuazione del parco, l'attuazione temporale tassativa del parco. Allo stato sono iniziate le analisi dei

suoli per una bonifica e la fase progettuale dell'edificazione è all'anno zero; diventa difficile per gli attuatori e l'Amministrazione fissare oggi un termine preciso e senza deroghe, ma è chiara l'urgenza e massimo sarà l'impegno. Ci teniamo anche noi, tanto quanto voi, a poter godere di questo parco, il punto è siamo veramente alle linee guida, quindi dietro questo non c'è un progetto pronto, non abbiamo idea ancora di quali saranno i problemi che andremo ad affrontare; avendo fatto poi questa scelta di pianificazione in corso d'opera, dire oggi che il tutto succederà con termine tassativo è difficile, magari fra sei mesi potremo farlo, ma in questo momento diventa difficile, dobbiamo per forza tenere un margine.

Punto 4, le superfici commerciali. Alla luce di quanto previsto dal documento di inquadramento - vi cito quello che è stato richiesto dalla Lega - potremmo accettare l'eventuale trasferimento nell'ambito di approvazione, del supermercato esistente nel futuro parco di via I maggio; la condizione è che l'area ora occupata diventi di proprietà comunale. Siamo d'accordissimo. Comunque deve essere specificato che non saranno concesse tutte quelle attività che potrebbero creare problemi alla viabilità, e comunque ledere il tessuto micro-imprenditoriale del centro saronnese, sono sempre le richieste.

Della viabilità abbiamo già confermato con l'incarico per lo studio, per il resto ... (*fine cassetta*) ... confermo la grande attenzione di questa Amministrazione.... Un master-plan - ed è scritto nel documento che voi avete ricevuto - inteso come disegno di piano unico, che dia coordinamento all'intervento sì. Per il resto spero di essere stato chiaro nella mia precedente esposizione, con un'osservazione: se non avessimo fatto questa scelta non avremmo potuto accogliere altre indicazioni, se non previste da un piano redatto da professionisti, anche bravissimi, ma lontani dalla nostra realtà. Non abbiamo tutta questa sicurezza che un professionista esterno, che arriva e mi fa un disegno, sia quello che dà la soddisfazione. Pensiamo che questo percorso dia maggiori garanzie di intervento che non quello del grande nome; l'ho proprio specificato con chiarezza nell'introduzione. Il master-plan è un progetto unico, è chiaro che è nelle vostre voglie, nei bisogni di questo intervento, non si può farne a meno, ma non è certamente affidando l'incarico al signor A, al signor B o al signor C, e questo ve lo dice un architetto.

Ultima nota: dovrà essere previsto che tutti i parcheggi esterni al parco, sia per accedere al parco stesso che alla zona cimiteriale, dovranno essere assolutamente gratuiti. Se li definiamo di servizio al parco, per non confonderli con altri adibiti ad altre utenze sì, ad eccezione della zona a

nord del parco, in prossimità della Stazione dove creerebbe-
ro disturbo.

Una spiegazione: siamo alle linee guida, è chiaro che tutte le persone, tutti gli attuatori dovranno rispondere in termini di superfici a parcheggio, dei loro interventi, a dire il parco non si deve e non vuole farsi carico dei parcheggi di tutti gli interventi che si vanno ad insediare. Quindi se stiamo parlando dei parcheggi dedicati al parco e dei parcheggi prospicienti l'area cimiteriale per dare l'opportunità, quando siamo nel periodo dei morti quando abbiamo dei punti di picco, di utilizzare meglio queste situazioni sì senz'altro, è nell'ambito del ragionevole, anche se un'altra volta siamo alla fase due del progetto; non vogliamo coinvolgere però dei parcheggi che sono di definizione commerciale o che sono di utilizzo per altre definizioni. Quindi i parcheggi che dovranno essere realizzati dagli insediamenti rimangono tali, parliamo dei parcheggi del parco, quindi libero parcheggio per avere la libera fruibilità del parco, questo è chiaro.

Con questo signori io potrei aver terminato l'esposizione, e aspetto i vostri pareri. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo l'Assessore Paolo Riva per la esposizione, che effettivamente non è stata brevissima, però estremamente esauriente. Possiamo quindi dare inizio al dibattito. Consigliere Etro, prego.

SIG. ETRO MARIO DANIELE (Consigliere Forza Italia)

Grazie signor Presidente, soprattutto grazie Assessore Riva. Volevo fare una considerazione iniziale sul fatto che io non sono nato a Saronno, io sono arrivato a Saronno circa 30 anni fa e sono 30 anni che sto sentendo parlare a vari livelli di queste aree dismesse. Credo che questa sera stiamo vivendo un Consiglio Comunale molto importante, un Consiglio Comunale che serve a recuperare una porzione essenziale della città. Questo documento per la definizione delle linee guida di intervento per le aree comprese tra la via Varese, via Milano e la via Lanino, di cui ci ha parlato l'Assessore Riva, è un piano di altissimo profilo, è uno strumento sicuramente che consente il pieno sfruttamento di un'occasione che potrei definire quasi epocale a questo punto. Si fonda su una visione complessiva, fornisce alle aree in oggetto il giusto equilibrio a un luogo dove si vogliono creare le condizioni per un significativo miglioramento della qualità della vita. Ci troviamo di fronte a un programma che è veramente ricco di contenuti, che si fonda in un'armonica combinazione di fattori potenziali insiti in questo territorio.

Sono anche evidenti dei significativi elementi di innovazione e di distinzione, che rendono evidente che Saronno assumerà sicuramente una tipizzazione originale, diversa dai Comuni limitrofi, specialmente dai Comuni dell'immediata cintura del milanese.

La ricerca dei dati su cui elaborare le risposte contenute in questo documento ha comportato un'analisi importante, un'analisi di elementi demografici, un'analisi di elementi sociali, un'analisi economica, urbanistica, ambientale, culturale, che si collocano in un pensiero di più ampio respiro che è rappresentato dal documento di inquadramento che noi abbiamo già approvato nel febbraio dell'anno scorso. L'identificazione delle linee guida del presente piano cominciano dalla identificazione del rapporto tra queste aree dismesse e lo spazio circostante; la soluzione progettuale è quella di una zona di integrazione tra le diverse discipline, urbanistica, architettura, pianificazione territoriale, ingegneria, viabilità e trasporti. Quello che oggi come oggi è uno spazio residuale ma centrale, incluso tra il tracciato ferroviario e le vie di scorrimento veloce sicuramente diventerà un elemento paesaggistico di raccordo tra due parti della città, fino a oggi di fatto rimaste divise.

In base a questo piano il punto di forza di questa caratteristica di collegamento è dato dal rapporto tra le possibili soluzioni architettoniche e il tracciato urbano, attraverso interventi di pavimentazione, illuminazione, arredo, trattamento del verde, mentre il disegno del parco costituisce il risanamento di un'area altrimenti invivibile e inabitabile.

Il parco è proprio la caratteristica più evidente e qualificante sicuramente del progetto, ben 100.000 metri quadri circa di area a verde, ma di verde urbano, che non è un parco rurale come quello descritto del Lura, ma tanto meno non ha nulla a che fare con i giardini pubblici già presenti in città, e neppure con gli spazi verdi privati condominiali. Questo si denota come un parco destinato ad essere vissuto, un parco che assolverà a un'esigenza sentita da tutti i saronnesi, compreso quella fascia di persone fino a oggi parzialmente insoddisfatto, soprattutto legata agli adolescenti, ai lavoratori e agli studenti. Non dimentichiamo che il tutto è inserito anche nell'ambito del progetto universitario, che ha già fatto i suoi passi autonomamente.

Questo è un progetto di recupero urbano sostenibile, perché rispetta la storia culturale, sociale, funzionale e tecnologica di Saronno. Può essere finanziato e viene finanziato con le risorse del mercato, senza compromettere gli investimenti pubblici, apporta un miglioramento alla qualità della vita, pone attenzione e previene l'impatto ambientale. A rafforzamento delle caratteristiche di sostenibilità è sicuramente la preclusione e l'insediamento dei centri commerciali, e l'intervento di una regia complessiva della Pub-

blica Amministrazione per incanalare e armonizzare le posizioni particolari degli attori privati.

Il fatto che questo piano presenti una visione unitaria è dovuto sicuramente al fatto che l'Ente comunale, nella persona dell'ex Assessore De Wolf, che mi dicono sia giunto e che salutiamo, è stato l'abile regista che ha saputo far dialogare i proprietari delle aree, instaurando un rapporto di opportunità e di competizione, dal quale chi trae il maggiore profitto è proprio la comunità.

Per questo crediamo che l'approvazione di questo documento sia una grande opportunità da non lasciarci sfuggire. Ora la nuova opera di regia, di attuazione e controllo, per conto e nell'interesse di tutti i saronnesi ovviamente è affidata all'arch. Riva, che ha dimostrato di saper condurre in porto questa svolta, ripeto, una svolta che secondo me può essere considerata veramente epocale dopo più di 30 anni di empasse.

La caratteristica modale del piano è la flessibilità e la tempestività, che servono per trarre vantaggio dalle occasioni che di volta in volta si presentano in un mondo di repentini cambiamenti. Da questa constatazione è emersa una scelta in favore di una pianificazione strategica, che supera l'inefficacia di una pianificazione urbanistica tradizionale, in modo tale da prefigurare un processo che si può definire come planing byduing, cioè pianificare facendo, caratterizzato da una trasformazione immediata del territorio, insieme alla progressiva costruzione di un quadro di riferimento generale e condiviso dalla cittadinanza. Stasera andiamo ad approvare il primo passo di un progetto che finora è rimasto un disegno, come abbiamo visto, ma progressivamente il disegno si trasformerà in un qualche cosa che noi riusciamo sempre più a definire e lo vedremo sempre più in un'ottica raffinata. In questo percorso è nostra ferma volontà comunicare e interagire con la cittadinanza; in passato, durante l'Amministrazione di centro-sinistra, furono svolte forma partecipative come i Forum. All'inizio del lavoro, per tracciare le linee guida contenute nel piano, pensammo di fare tesoro delle indicazioni emerse da quei Forum durati anni e anni; purtroppo abbiamo verificato che si sono verificati un flop come, con altri termini, ha pure scritto la coalizione dell'Ulivo, basti pensare che si sono conclusi con la partecipazione di sole 12 persone. Noi però non crediamo alla tesi secondo cui questa sarebbe stata un'iniziativa meramente demagogica, per diffondere fumo negli occhi e rinviare ogni decisione, mentre su altri ambiti si rilasciavano facili concessioni edilizie dalle conseguenze discutibili e che sono, peraltro, sotto gli occhi di tutti. Noi invece crediamo seriamente che il fallimento di quelle iniziative di partecipazione sia dovuto ad una sbagliata forma di rappresentanza in una fase sbagliata. La de-

mocrazia per trovare un'applicazione efficace e coerente richiede una rappresentanza competente, che goda di una delega fiduciaria. In questa prima fase, in cui occorrevano competenze tecniche e conoscenze piene di vaste informazioni, è stata esercitata dagli alti livelli, da parte dei rappresentanti ufficiali dei cittadini, vale a dire il Sindaco, i Consiglieri e gli Assessori che hanno eseguito responsabilmente quanto espresso nel loro mandato popolare. L'aspetto democratico più importante è costituito dalla reale partecipazione dei gruppi consiliari, sono stati coinvolti in maniera collaborativa i vari gruppi consiliari, come ci ha appunto ricordato l'Assessore Riva, e compenetrandosi con i tecnici dell'Esecutivo comunale, al fine di recepire le disposizioni e i consigli per il perfezionamento dell'opera. Dobbiamo riconoscere l'apporto fondamentale dato dai Consiglieri e dalla delegazione della Lega Nord, le cui pertinenti proposte e richieste sono state incluse quasi totalmente nel piano. Ci spiacce, ma direi che a questo punto non ci stupisce, anche per il necessario gioco delle parti, che l'opposizione di centro-sinistra si sia limitata a fare l'opposizione, nel senso che ha deciso aprioristicamente di dire comunque no. Ora che è stato delimitato il campo di gioco, i cittadini possono scendere in campo con possibilità di intervento reali. A questo punto studieremo la forma di coinvolgimento più adatta, perché non vogliamo che ci si limiti ad una partecipazione passiva, bensì ad una collaborazione attiva e costruttiva per migliorare sempre la nostra città e per farla veramente diventare, come abbiamo detto già all'inizio del nostro mandato una città viva. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

La ringrazio. Adesso Consigliere Taglioretti, prego, rimanere possibilmente nei tempi, anche se c'è una certa elasticità.

SIG. TAGLIORETTI MARIO (Consigliere Forza Italia)

Grazie, cerco di stare nei tempi. Dopo anni di chiacchiere, finalmente si inizia a concretizzarsi la soluzione di un problema da anni irrisolto, quelle delle aree dismesse di via Varese. E' vero, si tratta solamente di una linea guida, ma è un inizio importante. Dico questo con particolare soddisfazione; io sono l'unico Consigliere Comunale presente, oggi in maggioranza, che nella passata edizione ero all'opposizione, tutti gli altri miei colleghi sono Assessori, qualcuno è diventato più importante, è diventato Assessore in Provincia, per cui io sono rimasto l'unico. Sono molto soddisfatto di quello che è stato fatto.

Entriamo nella questione. Tra i tanti punti qualificanti di questo piano per la riqualificazione delle aree di trasformazione, vorrei evidenziare la sua potenzialità di identificare un elemento urbanistico con la funzione di cerniera fra due parti della città, separate fisicamente e idealmente dal tracciato ferroviario delle Ferrovie Nord e della Stazione Centrale. Il documento affronta la problematica con un sistema di interdipendenza di diversa natura, quindi come luogo di interazione e intersezione, come spazio di scambi; l'attenzione è posta alla qualità di relazione tra elementi, non solo da scambi funzionali, ma da interazioni complesse che concorrono a definire e far evolvere le condizioni da cui oggi partiamo. L'interesse si sposta cioè verso le forme relazionali non più deterministicamente definite in base a modelli di dipendenza funzionale, in cui l'interconnessione si limita a produrre un legame, ma capace di modificare l'odierno stato del nodo ferroviario, di produrne uno che presenti proprie modalità di funzionamento e connessione. Con tale piano è possibile sfruttare l'occasione di identificare una infrastruttura, che riteniamo si debba definire insieme ai cittadini, attuatori e Ferrovie Nord, la quale potrà trasformare la Stazione Centrale in un dispositivo ideale di accesso, di connessione e integrazione urbana.

Il valore contenuto al riguardo in questo documento è proprio quello di trasformare l'attuale mosaico delle relazioni attivate attorno alla Ferrovia, in un progetto territoriale; l'interconnessione infatti è intesa come articolazione funzionale e morfologica tra trasporti e città, tra spazio del movimento e spazio urbano, quale può essere identificata nella Stazione Centrale, che potrà così diventare luogo di scambio, ma anche simbolo di identità locale, in cui si concentrano funzioni e servizi diversi, a favore sia di coloro che useranno la Stazione come porta d'ingresso alla città, sia dei cittadini che la useranno come luogo di collegamento. E' quindi un'operazione di riqualificazione urbana, che conferisce alla Stazione il duplice ruolo di mediare tra la duplice natura che assumerà il nodo ferroviario, quale spazio funzionale al trasporto e al contempo luogo che appartiene alla città mettendola in interconnessione.

La finalità dell'intervento contenuta in questo piano non si esaurisce nella riprogettazione del nodo ferroviario, ma si accompagna in un'operazione di progettazione integrata, di ridisegno urbano; ciò si traduce in un'attenzione per i caratteri sia morfologici sia funzionali del nodo. Proprio in merito a questi caratteri morfo-funzionali Forza Italia ritiene che da questo documento ci siano le basi su cui si potrà arrivare alla definizione della struttura con funzioni di cerniera, che sarà possibile definire secondo diverse declinazioni architettoniche, come ad esempio collegamenti di sottopassi pedonali, percorsi a passerelle sospese sui bina-

ri che diventano occasione per collegare le due parti della città separate dalla Ferrovia e per garantire l'accesso alle banchine, oltre che per ospitare funzioni diverse, oppure ancora lo sviluppo di una sorta di piazza in quota; diventerebbe momento di aggregazione e risolverebbe l'effetto barriera dell'impianto ferroviario, integrando la Stazione all'attività del contesto urbano.

Come si capisce, la complessità dell'operazione sul nodo ferroviario richiede la collaborazione di soggetti pubblici e privati, che sono coinvolti a vario titolo. Ciò richiama l'attenzione sulle forme e sugli strumenti di concertazione da adottare nella gestione degli interventi. Occorre trovare nuove modalità, in quanto le tradizionali espressioni come i Consigli Comunali aperti si sono rivelati inadeguati. Forza Italia è già alla ricerca di una forma innovativa di interazione attiva con la cittadinanza, ed è più che disponibile al confronto.

Infine, per rimanere sul tema della Ferrovia, sosteniamo l'Amministrazione Comunale a proseguire sul percorso di pianificazione e controllo con le Ferrovie Nord. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo il Consigliere Taglioretti. La parola al Consigliere Marazzi, prego.

SIG. MARAZZI MARCO (Consigliere Forza Italia)

Volevo iniziare ricordando innanzitutto la valenza del documento presentato questa sera e del lavoro compiuto dall'Amministrazione, che non risiedono solamente nella riqualificazione dell'area urbana, bensì si collocano in una più ampia prospettiva di programmazione dello sviluppo locale. Questa zona come sappiamo nel passato è stata caratterizzata dalla maggiore produttività, grazie alle grandi industrie qui presenti che tanto energicamente hanno contribuito alla crescita di Saronno. Oggi quest'area è diventata un'area triste, in condizioni tali da richiedere il massimo sforzo per una riprogettazione integrata e globale, compiuta attraverso il ricorso a risorse interne tanto quanto risorse esterne, e questo è stato un grosso merito dell'Amministrazione, quello cioè di aver saputo interagire con il privato, tramite un'attività di interazione e di coprogettazione, mirando senza ledere interesse alcuno a conseguire il massimo beneficio per la città.

Questo lavoro ha portato ad una revisione da quanto previsto inizialmente dal Piano Regolatore, che come sappiamo è uno strumento poco flessibile, che mal si adatta alle dinamiche evolutive in una società ed in una città. Il Piano Regolatore infatti prevedeva delle destinazioni diverse inizialmen-

te, un 70% delle volumetrie destinate ad uso residenziale e un 30% ad attività produttive. Dalle valutazioni fatte da questa Amministrazione e dalla domanda della città si è visto che sarebbe stato meglio privilegiare una destinazione che potesse generare del lavoro, dell'occupazione, che quindi si sono invertite, come ha detto prima l'Assessore, queste percentuali.

Che tipo di attività verranno promosse? Sicuramente pensare di riportare industrie pesanti, metalmeccaniche e manifatturiere intese in senso tradizionale non avrebbe senso, quindi quello che si vuole privilegiare è sicuramente il settore terziario, non quello della grande distribuzione, bensì quello più tradizionale, direzionale, e anche artigianale, infatti una parte dell'area dovrebbe avere un più specifico orientamento verso l'artigianato, verso i settori che comunque sono la spina dorsale dell'Italia e anche della nostra città. Possiamo dire anche che quest'area avrà un grosso valore strategico, anche per i cambiamenti che ci sono stati nel contesto anche esterno di Saronno: il collegamento con la Malpensa, il nuovo Polo Fieristico, la vicinanza anche della rete autostradale. Tutto questo rende l'area sicuramente molto attrattiva, ad alto valore, e quindi in grado di generare ricchezza, una ricchezza destinata in primo luogo ai saronnesi.

Chiudo ricordando ancora che questa ricchezza, come già abbiamo fatto intendere, è una ricchezza anche della collettività, uno spazio che non ha dei vincoli economici, ma mira anche ad una crescita dei legami sociali e ad un miglioramento del contesto urbano.

Questi obiettivi e vincoli devono essere insiti in un progetto di questo tipo, date le dimensioni e la portata che ha, e di questo gli attuatori dovranno sicuramente essere consapevoli dell'inevitabilità di alcuni condizionamenti da parte dell'Amministrazione, proprio al fine di rispondere alle esigenze pubbliche poste a monte di questa iniziativa. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo. De Luca, prego.

SIG.A DE LUCA ELENA (Consigliere Forza Italia)

Forza Italia sostiene questo piano di riqualificazione strategica delle aree dismesse, anche per l'alto profilo culturale e sociale che contiene. Anzitutto questo contribuisce al senso d'identità, che forse è il tema dell'urbanistica contemporanea, che noi riteniamo non sia una moda ma una questione strutturale. Possedere un senso d'identità significa avere una serie di criteri ispiratori per la progetta-

zione a tutte le scale di essenziale risorsa culturale ed economica; costituisce una vera e propria dichiarazione di pace della città, con la storia, la natura, messaggio forte e persuasivo, il cui significato si affermerà sempre di più in futuro grazie a quanto potrà sbocciare dalle linee di intervento del documento che stasera approviamo. La scelta dei valori è confermata anche nella definizione della struttura di questo piano, sistema ambientale ed ecologico, rete del trasporto in interconnessione, strategia polivalente del recupero della zona. Particolare interesse riveste il grande parco urbano, che non sarà il solito spazio verde ad uso e consumo dei condomini, non sarà neppure un'area verde di passaggio, ma un vero parco urbanizzato, nel senso che differisce dal Parco del Lura per le funzioni che in esso sono racchiuse. Ora la città ha l'opportunità di pensare a quello che desidera realizzare in questa oasi verde; ora questo è possibile perché solo con l'approvazione del presente piano l'occasione che tutti noi sognavamo, quella appunto di un ampio parco, diverrà realtà.

Riteniamo perciò che questo costituisca il punto di partenza per poi pensare ai concreti utilizzi con cui riempire questa grande area a verde; questa potrà essere utilizzata per attrezzature sportive, per ubicare negli edifici riservati al pubblico il Museo delle industrie e del lavoro saronnese; sale multi-funzione, attrezzature per anziani, luoghi per studenti, sale per prova di musica per i ragazzi che suonano in complessi, chioschi per la ristorazione, edicole, padiglioni per performances artistiche, manifestazioni all'aperto, giochi per bambini ecc. Insomma, un parco vivo. Attenzione dovrà essere rivolta anche alla qualità architettonica degli insediamenti, in quanto anche l'estetica ha una funzione educativa e influisce molto sulla percezione e sulla godibilità dello spazio circostante.

Saronno fino ad un passato recente ha conosciuto anche pesanti esempi di brutali cementificazioni. E' intenzione di Forza Italia proseguire sulla strada già intrapresa per il recupero dello stile, dell'armonia e dell'integrazione. Grazie.

SIG. GIROLA FERDINANDO (Consigliere Forza Italia)

La questione ambientale entra nelle logiche di questo piano, secondo un significato di nuovo equilibrio tra sviluppo e riqualificazione dell'ambiente naturale, affinché non siano pregiudicate né le opportunità per le future generazioni né il patrimonio naturale già esistente. L'approccio di questo documento intende la sostenibilità ambientale che investe problematiche più ampie economiche, sociali e fisiche. Si tratta dunque di un accrescimento di verde prezioso per la città, seguendo il principio del bilancio ecologico, secondo

il quale questo nuovo intervento urbanistico comporterà un saldo ambientale positivo.

Il piano in approvazione prevede un uso del suolo ovviamente assai diverso da quello funzionale, in quanto è considerato come un sistema dinamico, che influenza la modifica di alcune componenti ambientali, quale la copertura vegetale del grande parco di circa 100.000 metri quadrati...

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Scusa un attimo, un istante solo. Devo chiedere per cortesia di fare un pochino più silenzio in aula. Poi Consigliere Mazzola può venire un attimo? C'è un piccolo problema per un tuo Consigliere.

SIG. GIROLA FERDINANDO (Consigliere Forza Italia)

Questo parco, di 100.000 metri quadrati, di microclima e di rapporti con l'acqua. Proprio per questo le politiche di intervento sul suolo, previsto nel documento, rappresentano una componente decisiva per la sostenibilità delle trasformazioni che in particolare riguardano: a) il contenimento del consumo di suolo nei processi di urbanizzazione; b) la ripermeabilizzazione del suolo; c) l'accrescimento della qualità, sia a livello territoriale, in relazione alle destinazioni produttive previste, sia in riferimento alla bonifica delle aree dismesse.

Nell'esame di questo piano, in questa fase iniziale, si deve osservare un'ottica a lunghe linee, che giorno dopo giorno si definiranno in una linea sempre più definita. In una fase di pianificazione non sarebbe possibile definire una linea di dettaglio, perché è necessario lasciare ambiti da determinare nel corso degli eventi. Infatti i paesaggi a grana grossa sono lenti, quelli a grana fine sono più veloci da trasformare.

Concludo richiamando l'attenzione sul fatto, forse più significativo del piano, cioè questo grande parco che da stasera diverrà realtà sarà il polmone verde della città, e sarà parte di più ampio sistema del verde cittadino e comprensoriale, godibile da tutti gli abitanti del saronnese. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo il Consigliere Girola. Scusate, c'è un piccolo problema, si era prenotato il Consigliere Moioli, ha preparato, come mi faceva notare un momento fa, un suo intervento scritto; tuttavia, non so perché, non riesce a leggere, ha una diplopia in questo momento, per cui chiedo al capogruppo di leggerlo, senza fare commenti. Grazie, scusate, ti do la

parola temporaneamente solo per leggere questo intervento.
Prego.

SIG. MAZZOLA CARLO - per MOIOLI ALVARO (Consigliere Forza Italia)

Questo documento di indirizzo di chiama ad una scelta seria e responsabile per il suo tenore di utilità sociale e ambientale. Ricordiamo infatti che giungere al compimento di questa occasione più unica che rara non è stato casuale, ma il frutto di una trattativa che è scaturita nel piano di inquadramento già approvato, in forza del quale è stato possibile ridurre drasticamente le volumetrie edificabili previste dal Piano Regolatore vigente.

Tale convenzione scadrà a breve, nel febbraio 2003, il che significa che solo con l'approvazione di questo documento tale riduzione sarà definitiva; altrimenti, da 25.390 metri quadri previsti in questa convenzione, si tornerebbe a ripristinare i 42.216 metri quadri previsti nel Piano Regolatore per l'area Cems B2. Chi vota contro questa delibera o chiede di rinviarla si renderebbe responsabile di una colata di cemento.

Altro aspetto che conferisce dignità a questo documento è dato dall'attenzione al bisogno, come rappresentano i 5.000 metri quadri di superficie londa di pavimentazione, riservata ad edilizia in economia popolare. Col nostro voto daremo un aiuto concreto alle famiglie che hanno necessità.

Altra utilità irrinunciabile, che con l'approvazione del piano avrà modo di compiersi, è il nuovo sistema viabilistico con strade di attraversamento dell'area di trasformazione, che saranno la soluzione per snellire il traffico nelle affollatissime vie Caduti Liberazione e Carcano; inoltre potranno essere creati nuovi adeguati parcheggi. Dire no a questo piano sarebbe la definitiva rinuncia a tutti questi vantaggi, e chi facesse una tale scelta se ne assumerebbe la responsabilità. La scelta di Forza Italia è quella di cogliere questa occasione per dare un futuro fruttuoso a Saronno.

Oltre a tutti questi positivi effetti vorremmo infine spendere due parole sul discorso sicurezza. Sappiamo che siamo in una fase preliminare per cui non è il caso di entrare nel dettaglio; tuttavia riteniamo che l'impostazione del piano corrisponda al concetto di spazio difendibile, in quanto include l'abilità di vedere e capire la trasformazione che si realizzerà. Anzitutto il parco è concepito come uno spazio vissuto e perciò presidiato; le strade interne consentiranno visibilità, così pure come la predisposizione dei suoli edificabili configura già una disposizione delle finestre degli immobili, tale da permettere un agevole controllo. In futuro, nelle successive fasi, occorrerà prestare attenzione ad

altre forme di sicurezza, come un'adeguata illuminazione, la presenza di barriere simboliche come archi ed ingressi pedonali delimitati, e anche un presidio del Vigile di quartiere, che in altre zone di Saronno è già stato istituito con successo. Carlo Mazzola, per Alvaro Moioli, Consigliere di Forza Italia.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Adesso la parola al Consigliere Forti. Il Consigliere Moioli è uscito un attimo coi due colleghi dottor Etro e dottor Porro per vedere qual'era il problema. Prego Forti.

SIG. FORTI FAUSTO (Consigliere I Democratici Laburisti Repubblicani)

Finalmente abbiamo rotto l'assedio di Forza Italia. Allora caro Assessore il mio intervento sarà un po' diverso, molto più modesto, perché ho sentito parlare di alta urbanistica e di proposizioni; io mi limiterò soltanto a commentare e giudicare le linee guida. Del resto lei nell'introduzione ha parlato di inizio e di primi passi. Anche io ho scritto qualcosa. Siamo tutti consapevoli che a Saronno non esistono grandi margini per nuovi insediamenti, ed è sufficiente un semplice dato per sostenere la veridicità di questa tesi: se confrontiamo la superficie del Comune di Saronno con quella di Comuni limitrofi e la rapportiamo con il numero di abitanti che vi risiedono abbiamo per esempio che la densità abitativa per chilometro quadrato va dai 3.561 abitanti di Saronno ai 240 di Tradate; è certamente la più elevata percentuale della provincia di Varese, forse molto vicina a percentuale da Estremo Oriente; questa è un'affermazione contenuta nel documento approvato il 3 maggio 1999.

E' quindi evidente che le aree industriali dismesse - e queste di cui parliamo stasera, proprio per la loro particolare localizzazione - hanno un peso fondamentale nella programmazione urbanistica del territorio di Saronno, rispetto al significato che la loro trasformazione può avere sui destini complessivi della città.

Già nella passata legislatura il problema fu posto all'attenzione delle forze politiche e non della città, tanto che dopo un lungo percorso di studio partecipato si arrivò alla stesura di un documento di indirizzo per il recupero di aree dismesse, che fu approvato a maggioranza nel Consiglio Comunale del 3 maggio 1999. In quel documento si evidenziavano diversi punti importanti, di cui 4 secondo noi fondamentali: il verde urbano la prima funzione pregiata, la Stazione Ferroviaria seconda funzione pregiata, le aree dismesse come sede di attività economica, e centro storico la pianificazione pubblica.

Se questa introduzione è condivisibile e condivisa, ci saremmo aspettati un documento che fosse, diciamo così, figlio di quello approvato nel '99, che partisse proprio dal documento per almeno sviluppare e pianificare più nel dettaglio i punti che ho appena enunciato. Invece ci troviamo di fronte ad una proposta di basso profilo progettuale, assai monca, ad un documento carciofo, in cui gli aspetti più importanti sono stati degradati. Solo per esemplificare il parco è diventato un parco condominiale, le proprietà interessate alla progettazione complessiva che è indispensabile si sono ridotte a due, mancano le Ferrovie Nord Milano, essenziali per il sovrappasso, e l'immobiliare G.B., cioè la Bertani tanto per intenderci, si ferma nel suo angolino con tutte le conseguenze.

Si potrebbe aggiungere anche il notevole fattore "C" che sta per fortuna, che l'Assessore Riva e il suo predecessore arch. De Wolf hanno dimostrato di possedere in grande quantità, e mi riferisco al fatto che Malpensa è entrata in piena attività; mi riferisco alla vendita delle aree di proprietà Finmeccanica Isotta Fraschini ad una grossissima società come Pirelli, quindi ad una controparte certo importante con cui colloquiare, agli accordi quasi conclusi con Enti superiori per interventi viabilistici che interesseranno positivamente anche la mobilità in Saronno. Tutti questi aspetti di fattore "C" avrebbero dovuto stimolare ancora di più verso una programmazione di altissimo livello qualitativo. Purtroppo così non è stato.

Vedo l'Assessore perplesso e qualcun altro, ma queste considerazioni che ho fatto caro Assessore lei le ha già sentite, le ha sentite in una riunione avvenuta presso la sede della nostra lista, e la ringrazio perché ha partecipato gentilmente, e con molta probabilità le risentirà anche questa sera.

Dico questo perché noi Democratici, Laburisti e Repubblicani abbiamo considerato queste criticità, le abbiamo dovute considerare, e le abbiamo valutate senza retro-pensieri, però non le condividiamo. Non le condividiamo proprio perché abbiamo studiato a fondo il documento che lei ci ha presentato denominato "linee guida di intervento", soprattutto in riferimento al programma temporale delle linee guida ed in particolare alla redazione del master plan unitario, con successiva discussione del documento programmatico, quindi molte cose non dovevano neanche essere trattate, proprio perché abbiamo valutato soprattutto positivamente la parte aggiuntiva ed integrativa, che è divenuta un'appendice integrante e importante della delibera, appendice ove sono accolte gran parte delle osservazioni proposte dalla Lega con un documento scritto, e verbalmente da altre forze politiche, e che quindi costituisce un impegno formale e sostanziale da parte sua e da parte dell'Amministrazione.

Direi proprio che la presentazione che lei ha fatto, soprattutto per quanto riguarda l'introduzione, dove parlava di inizio, primi passi e pianificazione in corso d'opera, sottende una filosofia operativa che ci trova concordi. Siamo quindi favorevoli e condividiamo il documento proposto.

Concludo, così come ho iniziato, con una citazione, i dati che avevo evidenziato l'avevo detto nel '99, ho citato le osservazioni che sono state fatte e che ho trovato anche sui giornali, e adesso terminerò con una citazione, citando Angelo Basilico, coordinatore della Confesercenti, nonché ex Segretario Provinciale del PDS, che intervistato sulla Prealpina al termine del confronto con l'Amministrazione Comunale sulle aree dismesse dichiarò: "L'attuale Giunta ha lavorato sugli studi che erano stati già portati avanti dalla passata Amministrazione di centro-sinistra, non annullando quindi quanto è stato fatto fino ad ora, giungendo ad elaborare un'operazione urbanistica estremamente interessante", e concludeva "l'auspicio è che ora possa essere approvato il documento da tutto il Consiglio Comunale". Probabilmente non sarà così, invece la nostra approvazione l'avrà proprio per le motivazioni che ho detto prima.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

La ringrazio. La parola al Consigliere Di Fulvio.

SIG. DI FULVIO ANDREA (Consigliere Alleanza Nazionale)

Finalmente, dopo 20 anni di continue promesse, fatte da parole che non si sono mai concretizzate in fatti, noi in tre anni e mezzo siamo riusciti a concretizzare le nostre parole a proposito delle aree dismesse di via Varese di Saronno. Con il nostro lavoro in poco tempo siamo riusciti a trovare un accordo tra i proprietari della zona interessata, e soprattutto un accordo tra questi ultimi citati e l'Amministrazione saronnese.

Vorrei anche fare una piccola precisazione ai presenti, facendo loro noto che il nostro documento non è un disegno da poco, come è stato giudicato da qualcuno, ma bensì un documento d'indirizzo volto al recupero.

Il centro-sinistra sostiene che noi siamo dei cementificatori, ma vorrei ricordare che l'Amministrazione Comunale, prima di pensare ad opere di edilizia come abitazione o centri commerciali, ha pensato a offrire a Saronno un nuovo polmone verde. In riferimento a come il centro-sinistra ha classificato la maggioranza, vorremo ricordare che con la riforma del Piano Regolatore abbiamo favorito la presenza di aree verdi anziché aree edilizie. In un recente articolo l'opposizione ha il dubbio che il parco pubblico diventi un giardino privato per i futuri residenti, ma

l'Amministrazione Comunale non la pensa così, infatti ha destinato il parco a tutti i cittadini di Saronno. Aggiungerei anche che in alcuni articoli l'opposizione ha giudicato questo documento privo di nuove risorse per la città, ma forse sono all'oscuro che all'interno di questa idea si è pensato a destinare come minimo il 60% delle attività produttive al terziario, e così queste nuove attività porteranno nuovi posti di lavoro.

A questo punto vorremmo sottolineare che non intendiamo creare solamente strutture in cemento adibite ad abitazioni o altro, bensì intendiamo donare a tutti i cittadini saronnesi un'oasi verde all'interno della nostra città. Questa oasi verde sarà costituita da 93.000 metri quadri di verde; l'Amministrazione voleva adibire 5.000 metri quadri del parco a parcheggi, allorché Alleanza Nazionale propone che i 5.000 metri quadri designati a parcheggio ritornino alla loro funzione iniziale, e consiglia all'Amministrazione di creare dei parcheggi multi-piano interrati, cosicché non si deturpi l'ambiente circostante costituito dal parco.

Per giungere alla fine il centro-sinistra ha proposto che per questa questione venga fatto un Consiglio Comunale aperto a tutti i cittadini perché, come riportato su un articolo, per l'opposizione l'Amministrazione non tiene conto della volontà dei cittadini, che a parere del centro-sinistra sarebbe sicuramente contrario all'idea di dare una nuova fisionomia alle aree dismesse della cittadina. Ma forse è all'oscuro che i Consiglieri Comunali sono stati eletti dai cittadini, e quindi non sarebbe opportuno richiedere un parere ai saronnesi, in quanto hanno già espresso la loro volontà con le elezioni, e in più ricordo che le persone elette devono fare la volontà dei cittadini. In ogni caso l'Amministrazione ha già presentato il documento di indirizzo in tutti i suoi punti ad alcune Associazioni di categoria, come i commercianti e artigiani, i quali hanno molto rilievo nella vita economica della nostra cittadina. Queste Associazioni hanno appoggiato pienamente l'idea per il recupero delle aree dismesse, e hanno chiesto all'Amministrazione di sviluppare l'idea in breve tempo, perché è stata valutata da loro molto positivamente, e avrebbe sicuramente rivalutato sotto molti aspetti Saronno. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringrazio. La parola a uno dell'opposizione. Airoldi. Scusate un attimo, all'Ufficio di Presidenza si era stabilito che se qualcuno avesse parlato a nome di una coalizione avrebbe avuto 20 minuti di tempo; allora volevo sapere se Airoldi parla a nome della coalizione di centro-sinistra o a titolo personale.

SIG. AIROLDI AUGUSTO (Consigliere Margherita)

Airoldi non parla a titolo personale perché i Consiglieri parlano a titolo degli elettori che li hanno eletti, parlo a titolo del mio gruppo, cioè della Margherita.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Forse mi sono spiegato male o forse ha capito male. Chiedevo se parlava come persona fisica, come capogruppo, o a nome della coalizione.

SIG. AIROLDI AUGUSTO (Consigliere Margherita)

Parlo a nome della Margherita, se questa è la domanda questa è la risposta.

Questa sera l'Amministrazione Comunale porta in approvazione un documento dal titolo "linee guida di intervento, grandi aree di trasformazione B 6.2". Questo documento, come scrive la stessa Amministrazione, dovrebbe concludere una prima fase di lavoro e permettere di aprire quelle seguenti; si vorrebbe cioè concludere la fase delle ipotesi progettuali per passare alle scelte di maggiore dettaglio.

A nostro avviso - del gruppo della Margherita - il documento in oggetto, che arriva dopo tre anni di assoluto silenzio, eccezion fatta per gli ultimi incontri, già menzionati dall'Assessore nel suo intervento, costituisce un tradimento degli impegni e un ridimensionamento degli obiettivi che questo Consiglio Comunale aveva assunto di fronte alla città con la delibera del 3 maggio 1999.

Sintetizzo brevemente quelli che erano gli impegni assunti in quell'occasione, con quella delibera. Primo: la pianificazione delle aree dismesse deve essere oggetto di un percorso pubblico, considerata l'importanza delle conseguenze che alcune scelte qui operate possono avere sul resto della città e sulla qualità della vita dei saronnesi per i futuri decenni. Secondo: la salvaguardia degli interessi della comunità cittadina deve costituire costante e primario impegno dell'Amministrazione Comunale nella ricerca di un'adeguata armonizzazione, con il legittimo profitto economico da parte dell'operatore privato. Terzo: la ricerca del necessario coordinamento con la Provincia e la Regione affinché queste aree venga riconosciuta la naturale rilevanza metropolitana, determinata dalla presenza di uno dei maggiori nodi del servizio ferroviario regionale, dal collegamento con l'AB internazionale di Malpensa ed alla contiguità con il capoluogo regionale. Quarto: la necessità di dotare Saronno di un grande parco urbano, a servizio di tutta la città e non solamente di queste aree. Quinto: la definizione di am-

biente, lavoro, cultura e socialità, quali temi guida dell'intervento in oggetto e di tutti i futuri interventi di rinnovo urbano sul territorio cittadino. Io prima ho sentito il Consigliere De Luca se non ricordo male parlare di alto profilo culturale e sociale, mi deve essere sfuggito qualcosa. Sesto punto: l'utilizzo dell'intervento in oggetto per realizzare la ricucitura tra le due Saronno, oggi separate dalla presenza del fascio binario delle Ferrovie Nord Milano. Settimo e ultimo obiettivo di sintesi del documento del 1999: la partecipazione dei cittadini alle scelte di quelle funzioni che non possono non essere insediate nelle aree dismesse centrali.

Il documento in discussione questa sera su gran parte dei punti appena citati è, a nostro avviso, latitante o volutamente rinunciatario, e anche qui esemplifico perché dico queste cose per punti. Primo: il tema della partecipazione dei cittadini dell'urbanistica partecipata è assolutamente ignorato, semplicemente espulso dal percorso che questa Amministrazione intende seguire. Oggi quello che conta sembra essere il procedere rapidamente verso una conclusione, haimé qualunque essa sia. Secondo: l'iniziativa pubblica, che la delibera approvata il 3 maggio '99 considerava una scelta operativa fondamentale perché un intervento di queste dimensioni potesse rappresentare un'occasione importante per la salvaguardia degli interessi della comunità e il raggiungimento del bene comune, cede mestamente il passo ad una molto più modesta intenzione di arrivare a un master plan, concordato tra proprietà e Amministrazione. Dopodiché ogni attuatore, come si affretta ad affermare il documento, è libero di fare ciò che vuole. Terzo: la ricerca di coordinamento con Provincia e Regione è trascurata, nonostante queste aree vedano la presenza del secondo nodo ferroviario delle Ferrovie Nord Milano nel cui capitale l'azionista di riferimento è la Regione Lombardia. Quarto: il parco urbano è forse l'elemento che maggiormente sfugge alla generale indeterminatezza che permea il documento in discussione questa sera. Diamo atto all'Amministrazione di averne conservata la struttura unitaria e grazie alle note integrative di recente introduzione di essersi impegnata a ricostituirne la dimensione prevista dal Piano Regolatore vigente. Peraltro non poche perplessità permangono per quanto concerne il possibile posizionamento dell'edificato, che se non opportunamente indirizzato dall'Amministrazione Comunale, rischia di trasformare il più grande parco pubblico cittadino in un giardino di quartiere. Quinto: il documento approvato dal Consiglio Comunale del 3 maggio '99 prevedeva che la trasformazione di queste aree dovesse avvenire attorno ai temi del lavoro, della cultura e della socialità. Chiedo a questa Amministrazione dove siano finite queste tematiche, e in attesa della risposta dell'Assessore competente anticipo che, a

nostro avviso, sono sparite. Sesto: il tema della ricucitura tra quelle che possiamo definire le due Saronno, separate dalla fascia dei binari delle Ferrovie Nord Milano, è un altro di quelli che il documento del '99 riteneva prioritario, perché l'intervento in oggetto potesse ritornare utile alla comunità saronnese. Le poche righe che il documento che questa Amministrazione dedica all'argomento è emblematico di come si stia affrontando tutta l'operazione. Leggo testualmente dal documento: "Sono possibili soluzioni di attraversamento pedonale del fascio ferroviario all'altezza della Stazione di Saronno Centro, sia in sovrappasso che in sottopasso; entrambe le soluzioni presentano pregi e difetti in termini di sicurezza e funzionalità, e possono essere articolate in forme di diverso impatto e impegno realizzativo. La soluzione scelta, da ricercarsi in una scala di maggiore dettaglio, che permetta anche la stima dei relativi costi di attuazione, dovrà comunque tenere in considerazione verso il lato nord gli spazi limitati e la possibile connessione con l'asse pedonale delle tre Chiese, e verso il lato sud il collegamento con il parco attraverso la viabilità locali". Io mi permetto di dire che è un po' poco, è un po' una sagra delle ovvietà, nel senso che si possa passare sopra, che si possa passare sotto, che si possa fare in un modo piuttosto che in un altro, messo in un documento di questo tipo mi sembra veramente una totale rinuncia di un'Amministrazione Comunale a dire ciò che pensa. Settimo: altro tema nevralgico del documento approvato da questo Consiglio Comunale nel '99 e totalmente rinnegato dall'Amministrazione di centro-destra è quello della partecipazione dei cittadini ad un momento così importante per lo sviluppo della loro città. Tanto la precedente Amministrazione ha puntato sul coinvolgimento e sulla partecipazione, quanto quella in carica sembra disinteressarsene. Prova ne è che la delibera presentata questa sera rifugge ogni riferimento al documento del '99, se non per ricordare laconicamente che il tavolo tecnico costituito tra Amministrazione e proprietari, quindi ad esclusione dei cittadini, ha operato - cito testualmente - "per riassumere, valutare e considerare le indicazioni emerse dall'ampio dibattito sviluppatosi negli anni sul tema delle aree dismesse, riguardando in particolare ai contenuti di cui alla deliberazione n. 96 del 3 maggio '99". Appare evidente, signori dell'Amministrazione, che conoscere cosa ne pensino i cittadini saronnesi di questo riassumere, valutare e considerare, incontri la più completa indifferenza. Dico questo per sottolineare ancora una volta come il grande assente in tutta questa operazione sia il saronnese medio, il cittadino comune, colui che paga le tasse e che da questa operazione ha il diritto di attendersi un miglioramento della qualità della vita della città in cui si trova a vivere.

Quello che ci viene presentato questa sera è a nostro avviso il risultato di un tavolo tecnico, non il frutto di una riflessione politico o tecnica dalla quale si possa comprendere quale modello di città questa Amministrazione voglia perseguire. E' fin troppo evidente che questa sera manchi totalmente una visione d'insieme dell'intervento, e ancora meno sia presente una visione del rapporto tra lo stesso e il resto della città. L'unico obiettivo che sembra essere tenacemente perseguito è quello di arrivare comunque a far partire l'operazione, e farlo in modo tale da poterlo utilizzare in sede di campagna elettorale.

Così facendo questa Amministrazione si accolla a nostro avviso una responsabilità enorme: quella di rischiare che Saronno perda l'appuntamento con l'ultimo grande intervento di riqualificazione possibile sul suo territorio, l'ultima occasione per una riqualificazione a misura d'uomo, che eviti ad un tempo il sorgere di un quartiere dormitorio o di un quartiere dove i costi al metro quadro siano talmente elevati da precluderlo a gran parte dei cittadini saronnesi. Ma di tutto questo sarà possibile rendersi conto solamente quando, haimé, sarà purtroppo troppo tardi per rimediare.

Diciamo quindi no a questo piano così come è presentato, perché la sua genericità permette di proseguire in direzioni oggi non prefigurabili. Credo che un'Amministrazione che avesse voluto mantenere un ruolo attivo in questa operazione, avrebbe potuto trovare lo strumento adatto a manifestare le proprie scelte; in questo caso la Margherita non avrebbe fatto mancare la propria collaborazione e le proprie proposte concrete. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

La ringrazio. La parola al Consigliere Guaglianone.

SIG. GUAGLIANONE ROBERTO (Consigliere Una Città per Tutti)

Giacché si chiedono specifico approfitterò, Una Città per Tutti ma anche sovversivo, perché lavoro per un mondo migliore possibile, un altro mondo possibile come si dice. Le pernacchie non è più abitudine riprenderle evidentemente Presidente, ma forse il Presidente era distratto.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Consigliere Guaglianone, per cortesia.

SIG. GUAGLIANONE ROBERTO (Consigliere Una Città per Tutti)

Mi hanno fatto una pernacchia durante l'intervento, sarebbe carino riprendere gli autori di tale messaggio.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Per cortesia, mi stavano ragguagliando sulle condizioni di salute del Consigliere Moioli, che si è recato al Pronto Soccorso, la ringrazio.

SIG. GUAGLIANONE ROBERTO (Consigliere Una Città per Tutti)

Speriamo stia bene. Adesso l'ho avvertita del pernacchio, potrebbe anche riprenderne l'autore.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

La ringrazio molto, la ringrazio per il suo avvertimento, evidentemente a lei non frega proprio niente degli altri. La ringrazio, prego.

SIG. GUAGLIANONE ROBERTO (Consigliere Una Città per Tutti)

Lei non si permetta più di fare un commento del genere perché è davvero fuori luogo. Io chiederei anche al Sindaco, visto che abbiamo un Presidente che arriva a questi toni, di intervenire, ma vedo che evidentemente è d'accordo.

Saronno è una città antropizzata all'80% dicevano le relazioni di presentazione al Consiglio Comunale. Una serata di parole difficili, master plan, antropizzata vuol dire che, come dire, è al servizio dell'uomo, in questa particolare accezione che poi alla fine vuol dire, fondamentalmente, dalle nostre parti, cementificata. Che a Saronno ci siano una determinata serie di bisogni, quelli che anche i sondaggi pubblicati dalla stampa diciamo non necessariamente di riferimento del Presidente del Consiglio, o comunque dai suoi organi di sondaggio, i bisogni di Saronno che i cittadini dichiarano sono il verde, sono la possibilità di respirare aria pura, sono la vivibilità dei quartieri e sono la sicurezza. Sicurezza intesa probabilmente più come sicurezza per esempio dei bambini di poter girare con le biciclette senza rischiare di essere investiti dalle macchine; questa è una città in cui ancora gli anziani, come la cronaca recente dimostra, muoiono per queste cause, forse questa sicurezza di più cercano i cittadini di questa città.

Questi dunque i bisogni di una città come Saronno, i bisogni di cui probabilmente bisognerebbe tenere conto nel momento in cui un'Amministrazione Comunale decide di mettere mano a delle aree come quelle che sono in esame stasera, che sono davvero l'occasione per un cambiamento radicale nel futuro di questa città; una città con meno cemento, una città più respirabile, una città più vivibile, una città più sicura per i suoi abitanti.

E' quindi una scelta di grande responsabilità quella che questa sera dovrebbe essere fatta dal Consiglio Comunale nel momento in cui viene chiamato a votare le linee guida che sono state presentate dall'Amministrazione Comunale. E' una responsabilità perché decidere il futuro di aree grandi come queste, in una città piccola territorialmente, seppur così densamente popolata come la nostra, è una responsabilità destinata a ricadere sui prossimi decenni della vita di questa città, credo che la cosa possa essere detta tranquillamente. Non è quindi semplice questa sera porsi davanti a questo tipo di problema, non è semplice perché la tematica è assolutamente complessa e arriva da una storia che tutti hanno ricordato come lunga.

Il Consigliere Airoldi ha già parlato di quella pietra milliare che in questa lunga preparazione del momento di stasera può essere considerato il documento del maggio '99, che l'Amministrazione Comunale dell'epoca - rispetto alla quale noi eravamo opposizione - al momento della votazione vide approvato anche da Una Città per Tutti. Una Città per Tutti che votò a favore di quel documento, proprio perché conteneva alcune considerazioni estremamente importanti su come coinvolgere la città e su quali obiettivi, vista l'estrema strategicità di queste aree.

Bene, ha già detto il Consigliere Airoldi e non ripeterò che fatichiamo molto a vedere quello che c'era scritto in quel documento applicato dentro quanto presentato stasera dall'Amministrazione Comunale. Per non parlare poi del fantasma di questa sera, il fantasma di questa sera è, all'interno del considerare le aree B 6.2, e mi sarebbe piaciuto che l'Assessore l'avesse potuto ricordare, visto che ha un po' fatto parte del lavoro che abbiamo fatto come capigruppo consiliari, ci manca tutto quel pezzo, l'altro triangolo importante, non così lontano da queste aree al punto tale che possa essere considerato assolutamente connesso e interconnesso a questa soluzione prospettata stasera, che è tutta quella fetta corrispondente all'attuale deposito F.N.M.. Tutta questa parte di aree B 6.2, di aree dismesse centralissime per la nostra città, resta fuori da questo documento. Io credo che sia il caso, per una volta, di parlare anche di quello che stasera non c'è, perché forse anche questo dà l'idea che ogni tanto correre tanto e avere tanta fretta nel delineare questi documenti in nome del tempo che sarebbe stato perso in inutili chiacchiere negli anni passati, qualche cadaverino se lo lascia dietro, e quindi parliamo anche dei fantasmi di questa serata, e quindi del non riferirsi di questo documento o della non presenza di un altro documento, riferito al comparto che chiamiamo deposito F.N.M.

Ma parliamo di quello che in questo documento c'è. Dividerò il mio intervento in due parti, quello che si poteva fare,

l'abbiamo detto, c'erano già dei contenuti espressi in quella delibera del '99, e quello che poi si farà.

Partiamo da quello che si poteva fare, partendo da un lavoro che in città, come tutti hanno comunque ammesso, è oggetto di dibattito ... (*fine cassetta*) ... questa Amministrazione Comunale poteva fare era parlare con la città, continuare a farlo. Poteva scegliere questo, poteva scegliere in alternativa di chiudersi nel palazzo con le proprietà e di discutere con loro; queste le due alternative, tra quello che si chiama un modello partecipato di gestione della città, e un modello che l'Assessore De Wolf - che saluto - difese strenuamente in questo Consiglio Comunale chiamandolo modello concertativo. Questa Amministrazione ha scelto quest'ultimo modello, ha scelto di interrompere il dialogo con la città, e io credo che il fatto che questa sera questo Consiglio Comunale abbia una sala semi-vuota dal punto di vista del pubblico, che è assolutamente il solito delle serate di Consiglio Comunale, la dica lunga sul livello di partecipazione che i cittadini hanno potuto avere a questa ulteriore fase di discussione, di dibattito, di pianificazione di questo importante settore di città. Quest'aula è stata gremita di persone negli anni passati, parlando di tutto questo, parlando di aree dismesse, discutendone pubblicamente e confrontando pubblicamente le idee. Ma lo abbiamo sentito dai banchi della maggioranza, anzi, direi dai banchi di Forza Italia soprattutto, il Forum sulle aree dismesse, il Forum Isotta in particolare è stato definito come un flop. Qualcun altro ha parlato di partecipazione passiva dei cittadini, tanto spesso abbiamo sentito dai banchi della maggioranza parlare di chiacchiere lunghe ed inutile, di perdita di tempo, di fronte alla quale bisognava accelerare i tempi, bisognava fare fatti. Due obiezioni rispetto a questo, una più generale: abbiamo detto che si tratta di una scelta che ha una ricaduta su questa città che può valere per decenni, e allora perché per una scelta del genere, che ha una ricaduta così lunga nella storia futura di questa città tante corse? Tanta fretta? Alla fine dell'intervento suggerirò una mia risposta.

Ma in particolare, ammettiamo che questo discorso generale fosse relativo a qualsiasi città d'Italia, che non avesse fatto nessun tipo di percorso e che si approcciisse per la prima volta al tema della discussione sull'utilizzo delle aree dismesse. Invece no, questo tema viene affrontato oggi in una città come Saronno, che dentro quel percorso partecipativo ci ha trascorso anni. Io vorrei invitare chi pensa che abbia prodotto chiacchiere quel percorso partecipativo ad andarsi a rileggere una pagina per tutte di quel documento che venne pubblicato e che è stato distribuito in tutte le case dei saronnesi al compimento di quel percorso. A pag. 16 le chiacchiere dicevano che tra le funzioni possibili

delle aree dismesse, e vi erano allegate proposte concrete per la realizzazione di questo, c'erano alcune soluzioni, soluzioni all'insegna del lavoro...

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Dovrebbe concludere per cortesia.

SIG. GUAGLIANONE ROBERTO (Consigliere Una Città per Tutti)

Mi sembra di aver capito che questa sera ci sono tempi...

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Sì ma lei ha già parlato per 11 minuti, gli altri si sono contenuti in tempi più che tollerabili, per cui le chiedo gentilmente di concludere. La ringrazio.

SIG. GUAGLIANONE ROBERTO (Consigliere Una Città per Tutti)

Questo intervento ha dell'incredibile.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Può essere, però così è, io devo far rispettare i tempi in un modo eguale per tutti. La ringrazio.

SIG. GUAGLIANONE ROBERTO (Consigliere Una Città per Tutti)

Posso anche concluderlo in 10 secondi cari colleghi.
Queste chiacchiere parlavano di 5 cose: la città del riuso, l'artigianato al servizio del recupero degli oggetti della non nuova produzione; la città del risparmio energetico, il posizionamento di un punto energia di quelli previsti a livello regionale e su scala provinciale nelle sue articolazioni anche a Saronno, per la ricerca di forme di produzione energetica all'insegna del risparmio e delle forme alternative; laboratori di promozione e produzione culturale; un foier per la sistemazione alloggiativa dei giovani studenti e/o lavoratori. Mi chiedo se la nuova dislocazione del Museo delle industrie e del lavoro del saronnese, che ho sentito da un intervento essere già prevista all'interno dei 5.000 metri quadri che abbiamo a disposizione sia una risposta a tutto questo, sia una risposta a quei bisogni che venivano evidenziati, o forse non solo uno spostamento di questo Museo da una sede dove proprio per via di quel documento che ci manca stasera su quel comparto dell'ex deposito F.N.M. gioco forza si dovrà trasferire vista l'edificazione che presumibilmente, date le volumetrie, vi sarà prevista; quindi una cosa che non aggiunge niente ai bisogni della città.

E vado a concludere, visto l'invito del Presidente, ed è un peccato, perché c'erano tante belle cose da dire, con un solo riferimento. Questo nuovo Museo o questo stabile industriale recuperato, insieme a 5.000 metri quadri di edilizia residenziale, sono di fatto la monetizzazione di qualcosa che manca, e che soltanto in calcio d'angolo e all'ultimo momento un documento, le due paginette aggiunte in questi ultimi giorni dall'Amministrazione alla presentazione di questo piano, prevedono per il futuro. Mi sto riferendo al fatto che questo documento non prevede al momento nemmeno il raggiungimento di quegli standard percentuali che la superficie di parco doveva avere, e che la superficie complessiva di standard doveva avere, ma il parco soprattutto ci preme. Il parco ci preme perché su un'area di 202.000 metri quadri la matematica parla chiaro, siamo a quota 103, 102; siamo a quota 93.000 e il resto si raggiunge con una monetizzazione. Però facciamo capire bene le cose ai cittadini, non avranno 102 di parco, avranno altre cose in cambio, e sulla natura delle altre cose mi sono già approfondito.

Non vado oltre ed è proprio un peccato, perché si toglie spazio a un'analisi che avrebbe bisogno, proprio per il tipo di scelta che si va a fare questa sera, di ben più tempo. E' vero, sono un Consigliere mono nel mio gruppo, non ho la possibilità di suddividere un intervento di un'ora e dieci in 7 interventi, almeno l'effetto sarà che ci ho messo un po' più di cuore al posto che leggere meccanicamente tante belle parole. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

La ringrazio. Ritengo che se avesse fatto meno pause avrebbe parlato di più. Prego Consigliere Strada.

SIG. STRADA MARCO (Consigliere Rifondazione Comunista)

Come diceva Roberto poco fa, comunque sovversivo e solidale con gli arrestati che ci sono stati i giorni scorsi, e contento di sentire questo pubblico frizzante.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Scusi, se volesse stare sulle aree dismesse di cui si parla, perché si parla delle aree dismesse e non di carceri. La ringrazio.

SIG. STRADA MARCO (Consigliere Rifondazione Comunista)

Due parole su da dove veniamo, con questa questione delle aree dismesse. La scorsa legislatura praticamente, nella quale una svolta non c'era stata, anche se ci si era andati

abbastanza vicini; sicuramente molto avevano contato la Cemsà di allora che tergiversava, la Regione e le Ferrovie Nord quanto meno sfuggenti se non latitanti. Ricordo, perché ho vissuto anch'io qualche percorso partecipativo, per cui ricordo le difficoltà che c'erano state nel mettere attorno a un tavolo questi soggetti importanti a livello territoriale. Forse attendevano formazioni più consone ai loro interessi, forse formazioni amiche, può darsi, è un dato di fatto che comunque le cose se non marciarono fu anche per questo motivo.

Naturalmente l'azione della precedente Amministrazione l'abbiamo sempre detto e abbiamo sempre criticato nel merito, aveva alcuni limiti, c'erano stati alcuni aspetti che nessuno intende negare; una variante a Piano Regolatore con la trasformazione a zona di omologazione urbanistica, che è una cosa con cui purtroppo adesso ci troviamo a fare i conti; una revoca forse anche di una convenzione con la Cemsà non impossibile, se penso a quello che è accaduto recentemente a Ubaldò con altre convenzioni e con altre società; la mancata acquisizione e la mancata apertura di porzioni di quelle aree dismesse, se non una-tantum e senz'altro, come è stato ricordato anche precedentemente, quella che è stata la prematura fine dell'esperienza di urbanistica partecipata, cioè del cosiddetto Forum Isotta, avviato senz'altro su pressione di un movimento messo in campo nella città dalle opposizioni di sinistra e pian piano arenatosi, purtroppo forse perché non ci si è creduto fino in fondo in questo percorso.

Io ci tengo a dirle queste cose perché sono comunque parte della storia mia, di questa città e di tanti altri che come me si sono mossi all'interno.

Dove si va però? Questo era da dove veniamo, ma da dove si va? Oggi la situazione è sicuramente peggiorata. Senz'altro intanto nel frattempo c'è da dire che con troppa facilità leggi nazionali, regionali, e comunali anche se vogliamo, tanto per mettere tutto, permettono modifiche sostanziali ai Piani Regolatori rapide, al di fuori di procedure molto più rigide, e anche disegni di legge nazionali che avevo seguito fin da allora si sono anche questi arenati e bloccati e non sono giunti a compimento. Ricordo che proprio rispetto alle aree dismesse, perché non è una realtà solo saronnese, ma ormai fa parte di tante altre città, c'erano proposte interessantissime che andavano ad aprire spazi e margini di intervento alle Amministrazioni locali e alle Associazioni, all'associazionismo che eventualmente voleva entrare in gioco; purtroppo queste proposte di legge sono state tutte bloccate e si sono arenate in Parlamento senza mai giungere a compimento, e anche con questo facciamo purtroppo i conti. D'altra parte la Finmeccanica non è più di proprietà pubblica, venduta a Pirelli, la Cemsà mi sembra che comunque nel

frattempo avanzi a costruire tutto quello che vuole, le proprietà immobiliari a questo punto sembra che puntino a realizzare temiamo anche contro quelli che sono gli interessi e i bisogni della comunità.

L'Amministrazione probabilmente ci ha lavorato sotto per tre anni, ha messo un po' in sordina queste aree dismesse, e poi ce le troviamo tirate fuori dal cilindro improvvisamente da poco tempo a questa parte col documento in discussione questa sera, documento che si vorrebbe approvare e far marciare in pochissimo tempo, appunto dopo questo vuoto che c'è stato. Un vuoto all'interno del quale riconosco anche che la stessa opposizione non è stata capace di colmare, con questo mi metto in gioco anche io, come tutti coloro che si sono messi in movimento alcuni anni fa sul percorso, perché mi sembra anche giusto dirlo, per difficoltà di vario genere sulle quali invece qui non è il caso di disquisire. Resta il fatto che si fa spazio ancora una volta, come abbiamo visto all'interno di questa città, la cosiddetta urbanistica contrattata, cioè trattative segrete verrebbe da dire, con le proprietà e la Giunta, che giungono, una volta trovata la cosiddetta quadra, ad apparire in Consiglio Comunale, con tutte le variazioni urbanistiche relative.

Va detto che in questi tre anni è proseguita a brandelli l'occupazione di spazi dismessi in città, non è la prima volta che facciamo i conti con questo tipo di urbanistica, e chiaramente non ce ne sorprendiamo; certo che in questo caso sul piatto ci sono questioni grosse, c'è una questione che riguarda il destino intero della città e non solamente delle piccole porzioni di essa. E quindi, come abbiamo fatto in tutte le altre occasioni, ci teniamo naturalmente a dire la nostra e a cercare di fare il possibile perché questa questione venga trattata con la massima attenzione.

Vengo a entrare nel merito di quelle che sono le proposte. C'era qualcuno con cui parlavo alcuni giorni fa che diceva che questo documento, dopo averlo letto, era più pericoloso per quello che non diceva che per quello che è contenuto. Va detto che certamente non è tutto da buttare, e in qualche modo fa tesoro di alcune indicazioni che sono arrivate con il percorso partecipato di cui dicevo prima, con il lavoro delle precedenti Amministrazioni e con i cittadini che avevano lavorato, questo è innegabile dirlo, perché comunque c'è una sostanziale conferma delle dimensioni del parco, che comunque verrebbe, secondo le intenzioni, realizzato nella zona centrale; c'è una conferma degli indici di edificabilità; c'è l'indicazione di un potenziamento di Saronno Sud per quanto riguarda i pendolari, la previsione di spazi di interscambio con autobus/parcheggi ad uso pubblico, e anche - ciliegina in fondo - una cosa che a noi interessa molto ma che va ampliata, l'acquisizione di un edificio di 5.000 metri quadri, ristrutturato, per i servizi collegati alla fun-

zione parco. Dicevo, non è tutto da buttare e sarebbe stupido dire che questo documento è tutto da buttare, perché come dicevo non è così, ma ci sono naturalmente delle altre questioni sulle quali invece vanno messi gli accenti e l'attenzione.

In primo luogo, si sono già soffermati altri, sul discorso senz'altro della partecipazione così come è stata abbandonata; non voglio mitizzarla ma resta un dato di fatto che un percorso intrapreso e interrotto meritava di essere in qualche modo valorizzato o rivalorizzato. Credo poco, non tanto nell'Assessore, ma nella maggioranza nel suo complesso, per quanto riguarda, anche se qua in sede di Consiglio ci sono stati alcuni accenni a un discorso di partecipazione, ho sentito prima in qualche intervento, però è anche vero che mi domando e domando quale credibilità può avere questo discorso se penso che il percorso precedente era stato effettivamente ostacolato e boicottato, quindi riconosciamola questa cosa, e quindi questo discorso viene un attimo ad essere estremamente debole, perché chi se l'è giocato quel discorso può anche rivendicarlo e dirlo, chi quel discorso l'ha completamente boicottato ed oggi viene ad avanzare queste proposte, evidentemente è poco credibile. Quindi il discorso della partecipazione, che è forse l'unica garanzia, anche se non è facile interloquire con la città, e bisogna trovare i percorsi giusti, ma questo resta l'unica garanzia perché questo discorso venga sottratto da una contrattazione tra le parti, che non veda protagonista il cittadino e la città nel suo complesso. In questo senso il tavolo tecnico arriva da lontano e vorremmo capire quando è partito, perché anche nella Commissione Programmazione e Territorio, alla quale comunque ho partecipato più volte, di questo tipo di percorso, salvo le ultime tappe, non era mai giunto assolutamente nulla, e quanto meno uno potrebbe dire non avete partecipato, ma Commissione Programmazione in qualche modo invece sono stato presente e devo dire che in precedenza non si era mai parlato.

C'è un'apologia di nuove strade in questo documento, o comunque un riferimento a quella che è una viabilità attorno alla città, che non è un discorso di poco conto per il nostro territorio, e sul quale discuteremo in altre occasioni, abbiamo pubblicato un articolo sul Città di Saronno che è appena uscito, e comunque su queste cose ritorneremo. C'è un ribaltamento dei limiti percentuali massimi dei mix di funzioni, c'è il discorso del fabbricato da acquisire, ma sembra anche questa questione ancora insufficiente a rispondere a quelli che sono i punti cardine del documento che era stato allora approvato a conclusione della precedente legislatura, e che vedeva anche la cultura e la socialità come una delle questioni importanti da mettere al centro, ma che non vengono qui messe in sufficiente rilevanza.

Chiudo facendo una citazione brevissima, da un libro di Calvino, che è estremamente interessante per chi intende immaginare e lavorare sulla città che desidera, dice che è inutile stabilire e classificare tra città felici e quelle infelici; dice che non è tra queste due specie che ha senso dividere le città, ma in altre due: quelle che continuano, attraverso gli anni e le mutazioni, a dare la loro forma ai desideri, e quelle i cui desideri - di pochi aggiungo io - riescono a cancellare la città, oppure quelle nei quali i desideri dei tanti sono cancellati. E' chiaro che le prime, cioè quelle che continuano attraverso gli anni e le mutazioni a dare la forma ai desideri di tutti, possibilmente, sono quelle che ci interessano, ed ecco perché ribadisco e ritengo che sia centrale in questo mio primo intervento, che la partecipazione in un modo o nell'altro venga recuperata per garantire il massimo dei risultati su questo terreno. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Altri interventi? Consigliere Longoni.

SIG. LONGONI GIUSEPPE (Consigliere Lega Nord per l'Indipendenza della Padania)

La Lega è quella che dicono in molti, che fa sognare perché propone delle cose a volte che servirebbero irrealizzabili. 4.442 firme 4 o 5 anni fa, pretendevano che l'Amministrazione di allora realizzasse tre cose fondamentalmente: una l'abbassamento di quello che chiamavano allora il Transatlantico, che poi sapete tutti come è andata a finire, l'hanno abbassato di poco, ma chi l'ha realizzato dice che ne ha avuto un vantaggio perché invece che fare i negozi ha fatto gli uffici e alla fine ne ha avuto un vantaggio lui, bel risultato. Le altre due cose erano il sotterramento delle Ferrovie Nord e la realizzazione del parco. Il sotterramento delle Ferrovie Nord l'ha affossato completamente la precedente Amministrazione, se volete vi leggo cosa disse allora Ferrante, disse che noi avevamo delle posizioni onniche noi della Lega, cioè eravamo un pochino dei matti a pretendere che andasse sotto; lui lo giustificava dicendo che Maometto non va alla montagna, praticamente il discorso è tecnologicamente si potrebbe, economicamente non si può, e allora facciamo qualcos'altro, in pratica la realtà è che per 4-5 anni della vecchia Amministrazione non hanno fatto nessuno studio di fattibilità, e non si è potuto più realizzare. I tempi sono diversi, sulla Ferrovia questa sera non ne parliamo, parliamo invece di quello che ci propone l'Amministrazione. Cosa ci propone? Forse di realizzare il secondo sogno, il parco. Ecco che allora noi che siamo molto

pragmatici, perlomeno chi ci conosce sa che noi siamo fatti di questa stoffa, abbiamo dei sogni ma quando cerchiamo di realizzarli siamo molto pratici. Abbiamo visto cosa ha intenzione di fare l'Amministrazione, abbiamo visto che c'era la possibilità di fare questo sogno di tutti i saronnesi, non della Lega perché erano tanti saronnesi che avevano firmato quella petizione, però noi abbiamo visto che nella prima stesura che avevano fatto noi volevamo che fosse chiarito, non tanto per l'interesse della Lega, per gli interessi dei saronnesi che da sempre volevano quello che noi abbiamo chiesto, non è che abbiamo fatto delle cose strane; abbiamo riunito le persone competenti, che pensavamo potessero darci un aiuto, e ci hanno dato un documento che noi abbiamo presentato.

Il documento dice così: "Dopo un attento esame delle grandi aree di trasformazione B 6.2, linee guida di intervento, ed è stato il primo documento di questa Amministrazione, il P.R.G. attualmente in vigore, che è il P.R.G. della precedente Amministrazione, il documento di inquadramento ex articolo, è un fatto legislativo, e quanto emerso nelle conferenze dei capigruppo del giorno 15.10, 23.10, 29.10, 14.11, abbiamo tratto queste conclusioni e facciamo queste proposte. Per poter inquadrare e cogliere il senso della recente proposta di indirizzo per la trasformazione e il riutilizzo delle aree dismesse è senza dubbio illuminante: 1) fare riferimento - e mi pare che questa Amministrazione l'ha fatto - ai contributi emersi nelle varie fasi di studio, a qualsiasi livello istituzionale promosso in passato, e abbiamo visto che buona cosa è stato realizzato allora con la partecipazione dei cittadini e i contributi dati dai vari gruppi di allora; dato che nel documento di inquadramento approvato da codesta Amministrazione Comunale nel marzo 2001 tali contributi vengono recepiti e fatti propri negli indirizzi relativi alle zone specifiche, di cui al capitolo 2.2 e 3.4. 2) ricordarsi e non dimenticare il ruolo sociale, economico e storico delle industrie insediate e in quelle aree che hanno contribuito a diffondere nel mondo il nome e la fama della città di Saronno. 3) tenere in debita considerazione la maglia urbana consolidatasi negli anni, aggiunta dopo aggiunta, in una stratificazione sia fisica che della memoria collettiva, e senza dubbio che è più importante conservare almeno topograficamente le tracce di un passato industriale". Per portare un contributo integrativo, politico e tecnico, anche perché non vogliamo poi essere citati che non abbiamo fatto niente, è meglio che ognuno di noi non parli soltanto di critiche, ma penso che sia giusto, da qualsiasi parte si stia in questo Consiglio, quando si parla del futuro della nostra città, sarebbe opportuno che tutti non facessero delle critiche ma portassero dei contributi. E devo dare atto all'Assessore Paolo Riva e anche a tutta

l'Amministrazione con la quale abbiamo avuto un colloquio, che se non in toto, buona parte - e vi anticipo già che noi daremo il voto favorevole - delle nostre proposte sono state accettate. "Per portare un contributo politico e tecnico alla stesura, anziché tentare una via di ripensamento complessivo proponiamo sinteticamente alcuni punti che riteniamo imprescindibili e inderogabili; elementi di critica più precisi e puntuali verranno fatti in una seconda fase e poi vediamo di analizzarli concretamente. A) è fondamentale ed indispensabile la realizzazione da parte dell'Amministrazione Comunale di un disegno di piano unico ed unitario, perché solo in questo modo è possibile guidare sia dal punto di vista funzionale che da quello morfologico gli interventi e le proposte dei privati. B) conservare almeno il 51% dell'area, espressa in superficie territoriale a parco pubblico attrezzato, tenendo in debita considerazione gli usi e le funzioni compatibili di cui è priva la città di Saronno, e le aree comprensoriali. In particolare, come più volte è stato sollecitato dai Consiglieri della Lega Nord sia in questa Amministrazione che nella precedente, si chiede un'adeguata area del parco pubblico attrezzato, non piantumata, da autorizzare come area a zona feste o altre attività ricreative o socio-educative. Quest'area dovrà essere prospiciente al manufatto di futuro recupero delle nostre vestigia industriali che, oltre a contenere il Museo dell'industria e dell'operosità dei saronnesi, dovrà garantire un sufficiente grado di servizi all'area stessa dell'area feste. Chiedevamo anche che debita attenzione doveva essere posta alle essenze arboree, in alcuni casi di assoluto pregio.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Scusa Longoni, cerca di sintetizzare e concludere.

SIG. LONGONI GIUSEPPE (Consigliere Lega Nord per l'Indipendenza della Padania)

QuantI minuti ho scusa? Venti. Io sono il capogruppo e parlo per il gruppo. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Sì scusa, va bene. Grazie.

SIG. LONGONI GIUSEPPE (Consigliere Lega Nord per l'Indipendenza della Padania)

Scusa, non facciamo polemiche. Stavo dicendo che io penso che debba essere dato ad uno studio di tecnici competenti lo

studio delle piante eventualmente che valga la pena di essere mantenute, questo era il concetto che volevamo dire.

Questa è una cosa per noi fondamentale, stiamo bene attenti a quello che sto dicendo, perché vogliamo che prima di cominciare qualsiasi operazione l'area del parco deve essere ceduta al Comune, questa è una cosa basilare che vi spiego in maniera semplice. Se la proprietà costruisce perché ne ha un interesse, e tutti sappiamo che nessuno fa per niente qualche cosa, la comunità non fa tante volte le cose per interesse; allora, perché non ci siano equivoci sugli interessi differenziati, è meglio che la proprietà capisca che la comunità vuole il parco, lo vuole con quelle dimensioni, che il Piano Regolatore ci permette, e lo vuole prima che tutta la pratica burocratica, accettativa delle varie edificabilità venga concessa. Su questo punto abbiamo avuto qualche difficoltà, ma l'arch. Riva ci ha detto che ha, nel limite di quello che vedremo nei particolari, fatto questa operazione. Nel rispetto del luogo sarebbe opportuno conservare quei manufatti che per morfologia, valenza storica e testimoniale costituiscono elementi non cancellabili dalla nostra città.

Nella quota di attività commerciali previste nel documento di inquadramento dovranno essere categoricamente evitate quelle attività legate alla grande distribuzione.

Io ho sentito un mugugno prima quando l'arch. Riva ha detto al punto 4, noi accettavamo, sapevamo dal documento di inquadramento che era intenzione di questa Amministrazione spostare, sarebbe stato opportuno per la comunità che il GS potesse essere spostato in altra zona, perché lì, come sapeste, è una zona del Teatro, delle scuole, dei parchi, è un discorso che è stato già fatto e non voglio ripetermi. Penso che tutti possano condividere questa situazione pertanto, qualora si dovesse fare un supermercato, sarà soltanto questo supermercato, cioè un supermercato che c'è già lì, che venga spostato di 200 o 300 metri, ma comunque rimane sempre un supermercato nell'area, e penso che qualsiasi cittadino di buona volontà capisca che non si va a creare un altro supermercato, ma soltanto per una questione di interesse, perché noi chiediamo che il supermercato deve essere spostato e che l'area dove adesso esiste venga di proprietà comunale, e cioè che noi tutti ne usufruiremo.

Per le altre attività commerciali, anche artigianali, perché pensiamo ci sarà uno sviluppo in questo senso, ma io voglio sempre ricordare che questa sera si sta votando qualcosa che è un indirizzo, che come ho detto prima noi accettiamo e sarà poi verificato in seguito. Non si possono fare tutte le proposte, una volta De Wolf ha detto lì dentro ci vogliamo mettere tutto; noi stiamo dicendo quello che noi volevamo mettere e non abbiamo esagerato perché esagerare è stupido,

si mettono soltanto i paletti generali, poi vediamo di realizzare nelle linee di questi paletti.

E' pertanto indispensabile un serio studio viabilistico - la terza cosa - sull'area globale. L'Amministrazione ha specificato che verrà dato incarico a più professionisti, l'Amministrazione stessa ha detto che hanno loro un sovrintendente a queste operazioni, che vaglieremo, e poi le proposte verranno sempre qua e vaglieremo se sono buone o non sono buone. Infine tutto tornerà, per decidere quello che si farà, in questo Consiglio.

Ultima cosa, l'attuazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria dovrà essere totalmente a carico dei privati a scomputo degli oneri di urbanizzazione, anche per le parti eccedenti agli oneri dovuti.

Sulla seconda integrazione, l'Amministrazione in un primo momento aveva accettato in parte le nostre cose. Noi avevamo dei piccoli dubbi, se il nostro tecnico mi proietta la famosa cartina in verde. Avevamo alcuni dubbi, il primo dubbio era: il parco non è che ci fregate? Noi siamo bravi e tutto, però i giochetti non ce li dovete fare, perlomeno non li dovete fare ai saronnesi. Siccome ci sono delle strade, ci sono chiaramente i sentieri ciclabili, e chiaramente fanno parte della volumetria del parco, però ci sono tante strade attorno combacianti col parco, e volevamo essere certi, il concetto è che noi volevamo che l'accesso viabilistico di auto non fosse compreso nel parco e ci è stato garantito che questo non avverrà.

Secondo, che il Museo dell'industria e dell'operosità dei saronnesi e l'attrezzatura per l'area feste dovrebbe essere prospiciente a un'adeguata area del parco non piantumata, ed è questo che poi è stato recepito.

La stessa cosa chiedevamo che l'attuazione del parco, e su questo abbiamo dovuto trovare un piccolo compromesso, doveva essere... Hai il puntatore, vedete dove ci sono le freccine ci sono le strade, vedete quelle zone grigie e quelle zone più basse che sono le strade d'accesso? A fianco e sopra c'è una strada..

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Scusate, c'è un attimo di confusione, fai rispondere un attimo solo.

SIG. RIVA PAOLO (Assessore Programmazione Territorio)

Allora, lo escludo nel modo più chiaro e categorico: quelle parti non c'entrano con il calcolo del verde, il verde è quello pennellato di verde.

SIG. LONGONI GIUSEPPE (Consigliere Lega Nord per l'Indipendenza della Padania)

Perfetto, è meglio che ci siamo chiariti, così quello che è pennellato di verde rimane verde.

Sull'attuazione del parco noi chiedevamo che prima si doveva fare il parco e poi possibilmente si davano le licenze; ci siamo resi conto che è una cosa impensabile che uno accetti di fare il parco, anche se mi hanno detto che alcuni l'hanno fatto, cioè alcune Amministrazioni molto più brave della nostra - mi dispiace doverlo dire - sono riuscite a far fare delle cose. Però ci sembra anche onesto dire noi vi diamo la concessione, nello stesso tempo che costruite ci fate il parco, però il parco ce lo fate in un determinato tempo, e su questo c'è l'impegno dell'Amministrazione di riuscire a farlo in breve tempo.

Sul GS vi ho già detto, che se viene trasferito va bene, basta che rimanga solo quello che c'era prima come attività di supermercato.

L'ultima nota: dovrà essere previsto che tutti i parcheggi esterni al parco, sia per accedere al parco stesso che alla zona cimiteriale dovranno essere assolutamente gratuiti; i saronnesi, almeno quando vanno a trovare i morti e vanno a portare i ragazzi al parco non devono pagare niente. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo. La parola al Consigliere Fragata.

SIG. FRAGATA MASSIMILIANO (Consigliere Alleanza Nazionale)

Per dieci lunghi anni precedenti all'insediamento di questa Amministrazione, Saronno ha discusso e si è domandata che futuro dare alle aree dismesse. Nel momento in cui infatti lo storico utilizzo di queste aree veniva a mancare per via di una inarrestabile trasformazione del tessuto produttivo cittadino, era doveroso e lecito da parte della città interrogarsi e discutere su come riconsegnare questa vasta zona alla fruizione dell'intera collettività. Forse un po' meno lecito è che per decidere le passate Amministrazioni abbiano fatto passare quasi un decennio, ma senza ulteriormente rivangare su quanto è successo in passato, l'importante è che alla fine si sia arrivati a dire cosa Saronno voleva che le aree dismesse diventassero. Era sicuramente auspicabile che per arrivare a questo risultato si mettesse in atto un iter partecipativo, ed in questo riconosciamo l'impegno profuso dalla precedente Amministrazione, un po' meno i risultati. Ma una volta fissati i principi ed il risultato da perseguire, e nel rispetto degli stessi, è giusto e coerente che

siano gli esecutori - pubblici o privati che siano - a dare concretezza alle aspettative ed ai desiderata della gente. Questa Amministrazione di centro-destra quando si è insediata si è presa l'onere di affrontare con impegno e serietà la parte più difficile di tutta la vicenda di trasformazione delle aree dismesse, ossia l'onere di trasformare le parole in fatti. Questa Amministrazione, con un notevole sforzo profuso durante questi mesi si è seduta al tavolo con gli operatori privati, i proprietari delle aree dismesse, ed ha loro prospettato ed ha con loro discusso l'ipotesi progettuale di indirizzo che stasera si presenta in questa sede, che indica il modo concreto in cui realizzare il volere dei cittadini senza compromettere le legittime aspettative dei privati.

Con questo documento stasera si fa un notevole passo avanti, si supera la fase di mera declaratoria di principi ed aspettative, e si indica con concretezza gli strumenti ed il modo per realizzarli. Qual è il risultato di tutto ciò? I cittadini avevano indicato nella previsione di un grande parco il fattore guida della pianificazione territoriale delle aree dismesse; il grande parco ci sarà, di tipologie e dimensioni pressoché identiche a quelle indicate sia dai cittadini che dal P.R.G. Si prevede inoltre una funzione di ricucitura da attribuire alla Stazione delle Ferrovie Nord, quella in centro. Altro aspetto molto importante e positivo è il mix funzionale di destinazione prevista per i nuovi edifici: da un lato esso tenta di salvaguardare le origini di tessuto produttivo della zona, prevedendo il mantenimento di alcune attività produttive e la previsione di una buona percentuale di terziario che permetterà l'insediamento di nuove realtà produttive e professionali. Dall'altra, aspetto che giudichiamo particolarmente positivo, prevede comunque il mantenimento di una parte di residenziale. Fin da ora, come Alleanza Nazionale, chiediamo che l'Assessorato competente consideri il modo di riservare una parte delle nuove unità abitative e di prevederne modi di accesso facilitato per anziani e giovani coppie. In generale, le linee guida che ci apprestiamo ad approvare, recepiscono quanto una larga fascia di cittadini ha manifestato di volere e non disattendono quindi quanto da loro voluto. Fortunatamente - diciamo noi - rispetto al documento del 1999 non è stata finora seguita la strada di prevedere la costituzione di un altro ed ulteriore soggetto operativo cui demandare la concretizzazione delle mere enunciazioni di principio. Ci sembra, ed il contenuto e l'iter di formazione di queste linee guida lo dimostrano, che l'agire di questa Amministrazione quale garante dell'interesse pubblico in gioco e nel rispetto delle linee che questo Consiglio vorrà darsi alla fine di questa seduta, sia modo insieme sufficiente ed efficiente per raggiungere gli obiettivi prefissati. La costituzione di altro ed ul-

riore soggetto avrebbe sicuramente allungato i tempi ormai già fin troppo lunghi. La costituzione di tale soggetto avrebbe magari creato un ulteriore centro di interessi, magari confliggenti o quanto meno non perfettamente coincidenti con quelli dell'Amministrazione che è unica portatrice del volere dei cittadini.

Ho sentito molti Consiglieri dell'opposizione stasera criticare questa Amministrazione per le scelte procedurali a loro dire non abbastanza coinvolgenti la cittadinanza; ho sentito, di contro, pochi interventi dell'opposizione scendere nel merito delle scelte fatte. Considero queste risultanze indicative di due evidenze: la prima che le scelte fatte nel merito da questa Amministrazione soddisfano, nel silenzio dell'opposizione, le loro idee progettuali per le aree dismesse, e che per tale motivo ben si guardano dal criticare. La seconda, che tutte queste lamentele sul procedimento denotano, probabilmente, il rammarico del centro-sinistra per perdere l'ennesima occasione di mettersi alla ribalta in tavoli di confronto che hanno l'unico effetto di dilazionare nel tempo, ingiustamente, il momento di soddisfacimento degli interessi dei cittadini. Con i migliori auguri di Alleanza Nazionale spero invece che la Giunta prosegua spedita su questa strada. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Adesso le risposte dell'Assessore. Pozzi prima, prego.

SIG. POZZI MARCO (Consigliere Democratici di Sinistra)

Alcune delle cose sono già state dette, anche perché gli interventi dei singoli gruppi ovviamente sono stati discussi all'interno del coordinamento del centro-sinistra, anche perché oggi stiamo discutendo una delibera di indirizzo. Uno dei non equivoci, ma comunque un po' un gioco delle parti che c'è stato negli incontri, che devo dire abbiamo dato un giudizio favorevole al fatto che almeno i capigruppo fossero coinvolti, che ha permesso almeno una pre-discussione rispetto a questo, cosa che non era avvenuto in precedenza rispetto ad altre Commissioni che avevamo criticato in passato, quindi sotto questo aspetto questo pezzo di percorso lo abbiamo condiviso come momento positivo di confronto, al di là poi delle valutazioni diverse che ci possono essere state. Uno degli equivoci è il fatto che se si manteneva troppo basso il tiro ci si diceva, ma ancora adesso, anche sulla stampa, che si voleva ridurre l'attenzione a degli elementi troppo specifici, che saranno visti in una seconda fase; cito a mo' di esempio cosa metterci nel parco piuttosto che cosa metterci nel famoso 5.000 metri. Fra l'altro il nostro Sindaco più di una volta si è buttato nelle proposte,

noi non abbiamo fatto questa parte perché appunto pensavamo che il livello fosse un altro. Solo che parlare di un altro livello poi ci si viene a dire parlate di aria fritta, il capogruppo di Forza Italia ha esternato in questo modo sulla stampa; quindi è un po' fra l'incudine e il martello come si dice.

Il giudizio che è stato dato, soprattutto sintetizzato da Airoldi, avevamo anticipato, sia nella riunione dei capigruppo che anche in conferenze stampe è stato quello, il nostro giudizio è sulla delibera di indirizzo. Noi siamo del tutto favorevoli che ad un certo punto bisogna mettere le mani nelle aree dismesse, non tirare le cose alle lunghe. In passato si è lavorato in questo contesto. Sicuramente oggi ci sono delle condizioni socio-ambientali diverse, è stato già ricordato, il cambiamento della proprietà alla Pirelli e quant'altro, e quindi questo ha portato credo ad un diverso approccio.

Parto da queste osservazioni concrete. Alcune osservazioni che avevamo fatto, che in parte troviamo anche nell'allegato finale, ne cito alcune, ma proprio così: la proposta di una centrale di cogenerazione di energia, infatti l'abbiamo visto che è stata accolta, era una proposta concreta, non so se è aria fritta, perché altrimenti non sarebbe stata accolta. Anche per quanto riguarda il discorso dell'ampiezza del parco mi ricordo che ne avevamo parlato, e in una prima battuta lo stesso arch. Riva ci diceva guardate che si rischia di avere un valore solo formale, nominale, ampliare solo dal punto di vista dei metri quadri; adesso vediamo che è stato accolta anche la proposta della Lega di portare almeno al 51%, come previsto nel Piano Regolatore, nella delibera di indirizzo e quant'altro.

Su questi punti sicuramente ci siamo, però non credo che siano questi che ci hanno fatto cambiare l'idea nel complesso, perché rimangono le perplessità iniziali. Prendiamo atto che ancora stasera l'Assessore ha detto questo è solo un primo passo, e spero che questo primo passo possa vedere ancora una modifica, questa progettazione in itinere, io non sono un architetto per cui non sono in grado di valutare i pregi e i difetti di questa cosa. E' sicuramente una cosa interessante, però mi sembra che si rischia poi di cambiare idea a seconda delle pressioni o a seconda dell'aria che tira in un determinato momento; quindi se non ci sono le idee chiare, un minimo di progettazione chiara, si rischia poi di creare dei mostri, però vedremo, la storia ci farà vedere cosa succederà.

Cosa che ad esempio manca - e poi lo riprenderò successivamente - che noi avevamo specificamente sollevato negli ultimi incontri in particolare, è ad esempio che il parco così come viene ad evidenziarsi rischia di essere il parco dei condomini sostanzialmente, perché è racchiuso all'interno di

un'area di condomini, soprattutto perché c'è - e nel disegno di stasera lo ritroviamo ancora - questa seconda cesura oltre la Ferrovia; la cesura della Ferrovia è storica, poi c'è stata la cesura delle aree ex industrializzate che adesso sono dismesse, che inevitabilmente facevano da cesura rispetto al Matteotti e così via. Adesso sarà un po' diminuita questa cesura, però quella lunga casa ipotizzata, costruzione abitazione sulla via Varese, sicuramente non risolve questo tipo di problema, manterrà questa cesura; noi l'avevamo sollevato questo problema, non lo vediamo all'interno del documento. Vado avanti, poi la risposta arriverà.

Poi c'è una questione che noi riteniamo fondamentale, è il problema del collegamento fra le due città, che qui vediamo, sia nel progetto che anche nell'allegato, molto vago, ma su questo vorrei ritornare dopo.

Noi abbiamo sempre detto che manca unitarietà di progettazione, non perché si deve essere un architetto che si metta a progettare tutti gli edifici uno per uno, tanto per essere chiaro, non è questo, quanto individuare con precisione il progetto d'insieme, l'anima che ci sta dietro, non so se è un termine architettonico ma mi sembra che possa reggere l'idea, non solo come sembra venga fuori la sommatoria di tre quattro pezzi, adesso di due più qualche cosa d'altro, visto che la Nord c'è solo parzialmente attorno a questo tavolo.

Avevamo letto con attenzione, anche se avevamo poi dato un giudizio negativo al piano d'inquadramento, quando, cito solo un passaggio, c'era una metodologia d'intervento che riteniamo ancora valida, proprio perché dà un respiro sicuramente più elevato, infatti il titolo era addirittura di quel paragrafo "la rilevanza strategica del sistema della mobilità e le possibilità di intervento nel settore mediante la pianificazione integrata"; quindi si parlava di pianificazione integrata, non l'ha scritto uno dell'ex Unione Sovietica, l'ha scritto l'arch. De Wolf, o se non l'ha scritto lui l'ha condiviso. In particolare, cito un passaggio, parla del sottopasso della sede ferroviaria, ma lo ritengo come esempio, perché poi lì è tutto il pezzo da prendere in considerazione. "Nel caso particolare dell'intervento prefigurato per il sottopasso alla serie ferroviaria, in corrispondenza della Stazione di Saronno centro che, oltre a costituire un importante nodo per la mobilità cittadina, possiede un respiro più ampio, con il ridisegno dello spazio pubblico di un'intera zona, la soluzione del problema dell'attestazione dell'autolinee, e la locazione di funzioni pregiate, in grado di indurre anche una maggiore vivacità al tessuto delle attività commerciali dell'intorno, e che dovrà coinvolgere, in un percorso progettuale e finanziario articolato, le Ferrovie Nord Milano, i concessionari del trasporto su gomma, gli eventuali altri soggetti privati e

l'apporto del finanziamento pubblico, la Regione Lombardia". Certo che queste frasi, dette da me o da qualcun altro possono essere viste come delle sparate, anche dall'amico compagno Guaglianone delle sparate, però se le leggiamo contestualizzando, queste cose sono state dette da un'Amministrazione che è omogenea, non è come la precedente Amministrazione che doveva fare la guerra con la Regione che gli ha tenuto fermo il Piano Regolatore per un anno e mezzo per non so quali motivi, tanto per farci un'idea, o con le Nord per altri motivi, c'è un'Amministrazione che è omogenea dal punto di vista politico con la Regione, la Provincia se serve, e perché no anche le stesse Nord, anche se ci dicono è una società per azioni, però il capitale una buona fetta viene dalla Regione. Ci si aspetta una soluzione un po' più ricca, ambiziosa sotto questo aspetto, cosa che noi non vediamo.

Finisco con quello che prima ho detto ci sembra uno dei limiti più profondi di questo progetto, il discorso della mancanza o comunque della molto scarsa parzialità del collegamento fra le due città. Ci è stato detto da una parte ci sono delle ipotesi di passaggio sopra e sotto, le analizziamo poi un'altra volta, però diventa fondamentale per quanto riguarda le linee strategiche questa cosa di prospettiva, ci è stato citato il piano d'inquadramento che parlava dell'asse delle tre Chiese, però è comunque un passaggio che sta un po' più a nord, e quindi interessa, è anche quello un pezzo, però credo che non risolva il problema storico pesante. Questo sicuramente è uno dei punti mancati adesso, poi magari scopriremo che nei mesi prossimi questa cosa sarà ritirata fuori per altri motivi, penso ad esempio, non so se è un segreto, ma penso che qualche cosa possa essere detto, negli incontri dei capigruppo è uscita un'ipotesi da parte della Milano Centrale di un suo impegno e un possibile attraversamento, di una piattaforma; i dettagli se vuole li dice l'Assessore, ma tanto per dire che già in quella sede una qualche forma di proposta, poi non so qua a dire se era la migliore, però c'era già un certo sforzo, cosa che adesso sembra che manchi. Mancando questo credo proprio che le osservazioni critiche che abbiamo sollevato non possiamo non mantenerle, quindi checché ne dica il Consigliere Forti le manteniamo le nostre perplessità. Poi le sue citazioni di Angelo Basilico, per quello che mi risulta Basilico è intervenuto in quella riunione come rappresentante di un'associazione di categoria, per cui è del tutto legittimo che lui prenda la sua posizione; quando avremo occasione di vederlo cercheremo di convincerlo della bontà delle nostre idee. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Consigliere Arnaboldi, prego.

SIG. ARNABOLDI ANGELO (Consigliere Socialisti Democratici Italiani)

Il mio breve intervento, perché per quanto è stato detto da altri esponenti del centro-sinistra mi ci ritrovo, sono interventi concordati, e le motivazioni per cui abbiamo deciso di prendere la parola gruppo per gruppo, perlomeno chi voleva intervenire, è dovuto al fatto di avere più tempo negli interventi per la buona pace del nostro Presidente del Consiglio Comunale.

Detto questo io credo che non si possa mettere in discussione, come è stato fatto anche su qualche organo di stampa, la disponibilità del centro-sinistra ad affrontare questo tipo di problema, l'interesse e il fatto di essere favorevoli al recupero di tutte le aree dismesse, questa in particolare, ma cito anche la Cantoni De Angeli ed altre. Anche per queste ultime noi come minoranza non siamo a conoscenza di eventuali trattative o disponibilità dei privati a trattare per andare al risanamento anche delle altre aree.

La perplessità, che deriva a un Consigliere Comunale nell'andare a votare una delibera che si chiama linee di indirizzo, ed è un mio modo di andare un po' controcorrente rispetto a quello che in molti questa sera hanno sostenuto, anche l'intervento del capogruppo della Lista Repubblicani, laburisti ecc., che riguarda, nella conclusione, dopo aver criticato il documento, col voto favorevole, dando fiducia a questa Amministrazione, anche per la parte che manca nel progetto. Mi spiego meglio: anche nel passato si sono presentate situazioni più o meno simili, anche se non riguardavano aree dismesse, e si andava sempre a delineare queste linee di indirizzo ecc.. Siccome le opere vengono realizzate in decine d'anni, come credo questa, ci saranno tutta una serie di altri passaggi, dove si andrà in Consiglio Comunale o meno, e questo meno preoccupa secondo me ancora di più, e le linee di indirizzo iniziali, anche se limitate, possono essere non solo migliorate ma anche stravolte in peggio. Il Consigliere Comunale in particolare di minoranza dà un atto di fiducia nell'andare a votare un progettino incompleto, per tutta una serie di critiche che abbiamo fatto, e si trova in un secondo tempo a dover rincorrere con gli interventi operativi tutto quello che era stato detto o non detto all'inizio. Allora, il discorso da evitare, che accennavo prima, io avrei preferito che questa sera si fosse deliberato su un progetto complessivo, che doveva a parer mio riguardare anche e in particolare l'area del deposito delle Ferrovie Nord Milano, perché mi sembra che uno dei nodi co-

unque della nostra città quando si vanno a fare degli interventi riguarda tutto, la viabilità, la separazione dei quartieri, e in questo caso abbiamo anche il discorso dell'edilizia ecc., sia quello il nodo delle Ferrovie Nord Milano.

Allora, siccome da queste operazioni ci dobbiamo guadagnare un po' tutti come collettività, e ci deve guadagnare il privato per gli investimenti che ha fatto; bisogna tenere bilanciate queste due cose, e io mi sono chiesto cosa ci guadagna, al di là del parco, la città in termini di sviluppo, viabilità, uso delle strutture in senso sociale e culturale, e anche per gli insediamenti produttivi, perché l'ultimo pezzo dell'area dell'immobiliare Bertani non si capisce bene se la rimetterà a posto tutta, ci sono dei capannoni probabilmente da abbattere e riedificare, cioè non si capisce bene per questo attore che va a firmare un accordo con gli altri privati, col Comune e con le Ferrovie Nord Milano che intenzioni ha, se sono intenzioni di questo momento, definitive, o se in futuro ... (*fine cassetta*) ... Quella proprietà può di nuovo andare a chiedere che vengano modificate le destinazioni d'uso della sua area? Domanda.

Il pubblico, la collettività, ci guadagna in termini di mischiare la razza per quanto riguarda la possibilità di acquistare casa, gli appartamenti. Allora sarà un'edilizia esclusivamente per i ricchi, o un'edilizia sopportabile anche per i ceti medi e medio-bassi? Queste risposte secondo me non possono essere date in un secondo tempo, e l'Amministrazione chiede uno sforzo alla minoranza secondo me che dovrebbe essere motivato perlomeno da un comportamento della maggioranza meno criticabile rispetto ad alcune scelte che ha fatto anche recentemente.

Devo dire che negli incontri che abbiamo avuto come capigruppo col Sindaco e con l'Assessore, abbiamo notato degli aspetti positivi: prima di tutto che per la prima volta, su questioni importanti, ci sentivano prima del Consiglio Comunale e ci davano delle informazioni, e di questo diamo atto al Sindaco e all'Assessore Riva. Devo dire che anche nella prima riunione di questi capogruppo, l'aspetto che dicevo prima del progetto definitivo o del progetto politico dell'Amministrazione Comunale, non di quell'area, ma del complesso, compresa per esempio la parte del deposito delle Ferrovie Nord Milano era stato valutato, perché nel primo incontro abbiamo avuto delle notizie che riguardavano anche le Ferrovie Nord Milano ed il deposito. Questo semplificava e andava a risolvere perlomeno uno dei problemi, perché il trasferimento o comunque l'esistenza di volumi al di sopra del fascio dei binari consentiva quel famoso discorso del collegamento tra le aree già edificate, da edificare, il parco e il quartiere Matteotti. Tutto questo è saltato, perché nel frattempo, in tempo reale l'Assessore, fin troppo

onestamente dal punto di vista politico, ci informava proprio alla seconda riunione dicendo con le Nord è saltato tutto, le trattative sono state interrotte. Perché sono state interrotte? Perché le Ferrovie Nord Milano, che è vero che è una SpA, ma è una SpA col 57% di capitale pubblico, capitale nostro. Allora non può pretendere la Ferrovia Nord Milano di venire sempre nella nostra città a spadroneggiare. E introduco il secondo motivo, che non è quello di sfiducia nei confronti dell'Amministrazione, perché sfiducia è una parola grossa, però io ho seguito in modo particolare il problema della Saronno/Seregno, e devo dire che se l'atteggiamento di una Giunta nei confronti della Ferrovia Nord Milano è lo stesso che ha tenuto questa Amministrazione nei confronti delle Ferrovie Nord Milano e della Regione per quanto riguarda la Saronno/Seregno, io a questo punto faccio bene a non fidarmi, perché anche se non è stata ritirata si sono rimangiati la delibera del mese di giugno e sono corsi, dopo le avvisaglie di mobilitazione popolare, in Regione a dire che quella delibera l'abbiamo fatta ma non conta niente ecc.. Allora io ho questo atroce dubbio, la volontà politica di fare una lotta politica nei confronti di un Ente che è comunque pubblico, perché il 57% è di tutti noi e della collettività, c'è questa volontà o non c'è? Io non ho gli strumenti, non ho i mezzi e non conosco bene le situazioni di come si possa intervenire senza obbligare nessuno, ma in modo che nelle trattative vengano fuori dei risultati positivi per la nostra città, perché altrimenti ci attraversano tutti, le autostrade, i treni eccetera eccetera e noi non ci guadagniamo mai niente.

Allora, per finire, io non sono disponibile a votare questa sera questo documento quando per il futuro ho tutti questi punti di domanda: cosa succederà, in particolare dicevo Ferrovie Nord Milano, ma probabilmente anche per altri aspetti, per cui io dico vedremo le prossime volte che l'Assessore verrà in Consiglio Comunale, io spero che venga anche con qualcosa di definitivo che riguardi le Ferrovie Nord Milano, il discorso della seconda Stazione che è fondamentale, il discorso dell'importanza di Saronno, l'ha già detto qualcuno negli interventi, è seconda solo a Milano per il problema dei trasporti ferroviari, autostradali ecc.. Abbiamo la necessità di diventare e di avere i vantaggi nella gestione dei trasporti come se fossimo un capoluogo di provincia. La lotta che dobbiamo fare anche con la Provincia e con la Regione, perché abbiamo tutti i requisiti, è di diventare un polo importante, perché lo siamo, anche in quella che poi è la gestione politica, dei finanziamenti, degli interventi e dei progetti.

Questo è quanto volevo dire, per cui il voto dei Socialisti Democratici Italiani sarà un voto contrario, lasciando aperta però, in un secondo tempo vogliamo verificare come si

comporterà la Giunta al riguardo dei problemi detti da altri e da me nel mio intervento. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

La ringrazio. Beneggi.

SIG. BENEGGI MASSIMO (Consigliere Unione Saronnesi di Centro)

Questa sera non credo che fosse compito di questo Consiglio Comunale giudicare e votare un progettino incompleto, ma il nostro compito era quello di acquisire gli indirizzi, cioè la filosofia, cioè l'anima, termine che vado a mutuare da chi mi ha preceduto e che condivido, perché questo è lo spirito di questa grande operazione. Non pretendo di essere il portatore della verità, diciamo che questa sera votiamo l'anima, chi la vede vota quell'anima, chi non la vede dice che non c'è e quindi non la vota, è assolutamente legittimo. Qual è l'anima, a mio modo di vedere? L'anima è la salvaguardia dell'interesse dei saronnesi, nel rispetto dell'interesse di chi ha investito dei danari e investirà dei danari, ma per noi, come Consiglio Comunale, per la Giunta come espressione dell'Amministrazione pubblica, l'anima è la salvaguardia degli interessi della città e soprattutto dei suoi cittadini. E perché questo indirizzo, questo progetto, per ora solo in nuce di salvaguardia? Perché quello che nascerò lì sarà un luogo dove sarà possibile lavorare più di oggi, dove sarà possibile trovare una superficie verde consona e utile veramente per la nostra città, dove sarà possibile fare cultura, perché è pensato un momento e un edificio per questo, dove sarà possibile socializzare. Quali sono i tre quattro criteri fondamentali che secondo il nostro modo di vedere salvaguardano quest'anima? Sono le poche idee, ma chiare e fisse, che questi indirizzi contengono: la costruzione di un grande parco centrale, il privilegio del lavoro rispetto all'insediamento abitativo, lo studio per viabilità alternative, la possibilità di trasformare uno spazio al centro della nostra città in uno spazio di socializzazione. Io penso che questo sia più che sufficiente per valutare questa idea un inizio di progetto di qualità. Ho sentito, non negli ultimi interventi, che si sono discostati da questo punto, ho sentito molta critica nei metodi e poca critica nel merito, fatto salvo alcuni interventi finali che ho personalmente apprezzato. Ma vorrei ricordare che quanto questa sera noi stiamo discutendo e quanto nella conferenza dei capigruppo si è detto, non è solo farina del sacco di questa Amministrazione, ma è farina anche del sacco di chi ha lavorato prima, perché la documentazione io personalmente l'ho avuta da un ex Consigliere Co-

munale, me la sono guardata, qualcuno ha avuto occasione di vederne dei frammenti alla conferenza dei capigruppo. Quei lavori avevano delle opportunità e delle utilità, così come peraltro avevano anche delle assolute idiozie, perché ho visto alcuni progetti che cementificavano quell'area in maniera ignominiosa e riducevano un parco di 100.000 metri quadri in una serie di fazzolettini inservibili.

Vado a concludere, rispondendo a un intervento. Questa Amministrazione va ad assumersi una responsabilità davanti alla città di Saronno; come è pensabile che questo brutto per alcuni progetto venga fatto con un utilizzo elettorale? Ma se è brutto ci mandano a casa perbacco! Saremo giudicati su questo. La responsabilità che questa maggioranza credo vada ad assumersi questa sera e da oggi in poi continuerà ad assumersi, sperando di avere compagni di viaggio che capiscano e che portino critiche costruttive, e questa sera ne abbiamo avuto degli esempi, ci auguriamo che questa presa di responsabilità porti a Saronno il buono, porti a Saronno quello che serve alla città. Se così sarà queste scelte non saranno elettoraliistiche, ma porteranno semplicemente i frutti che la loro bontà presuppone. Non riesco proprio a capire come si possa dire che questo è un progetto pessimo, sbagliato, con mille difetti, lo utilizzerete a scopo elettorale: auguratevelo.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo il Consigliere Beneggi. La parola a Gilardoni.

SIG. GILARDONI NICOLA (Consigliere Costruiamo Insieme Saronno)

Mi chiedo francamente che fine abbia fatto la delibera di indirizzo del 1999, e francamente mi do una risposta, che penso sia anche banale, ma che penso molto vera, a dispetto di quello che è stato detto da qualcuno questa sera, e la delibera di indirizzo del 1999 è qui questa sera con noi - imito quasi la Carrà - nel senso che permea moltissimo quello che è il documento di indirizzo che viene presentato questa sera, anche se spiegherò di come questo nuovo documento, a nostro giudizio, non è soddisfacente, non tanto perché è sbagliato o errato, ma perché secondo noi è fondamentalmente incompleto, nel senso che poteva avere già dei passaggi ulteriori in termine di linee di indirizzo, non in termine di specificazioni di aree o di colori degli appartamenti che verranno costruiti. Per cui secondo noi questo documento è incompleto.

Molti hanno detto questa sera o hanno anticipato sulla stampa che da oggi a Saronno nasce un parco; penso che sia un'affermazione molto sbagliata, questo parco è nato nel

1999, con la delibera di indirizzo, voluto da molti cittadini, voluto da 4.000 e passa firme raccolte in maniera partecipata e da più partiti e da più forze politiche contemporaneamente, e questo parco Saronno oggi può averlo attuato, ma ricordo a qualcuno, e spero che siano solo interventi di persone che è da poco che si sono accostate alla vita politica e quindi magari si sono dimenticate del recente passato, perché andare a dire che questa è una rivoluzione epocale, che è 30 anni che non si faceva niente quando 30 anni fa ancora c'erano gli operai dell'Isotta dentro quegli stabilimenti, e andare a dire che negli ultimi 10 anni non si è fatto niente secondo me è frutto o di demagogia o di miopia o di scarsa cultura politica, perché tutto quello che è stato fatto negli ultimi 10 anni questa sera viene riutilizzato e permette alla nuova maggioranza di fare un passo dopo quello che è già stato fatto, perché altrimenti questa nuova maggioranza si sarebbe dovuta confrontare comunque con la città e i suoi cittadini. Per cui penso che con queste poche parole abbia voluto ridare un minimo di realtà a molte parole inutili che sono state dette quasi a discredito di altri che hanno lavorato tanto quanto lavoreremo da oggi in avanti.

La seconda cosa che giudico poco epocale è francamente questa scelta di questo tavolo tecnico, in alternativa a quanto era previsto precedentemente, o comunque giudico il tavolo tecnico un fallimento. Il tavolo tecnico è un fallimento perché doveva porsi come obiettivo quello di mettere insieme le esigenze dei quattro soggetti privati attuatori, più l'esigenza dell'Amministrazione, conglobando anche quello che era tutto nell'intorno dell'area dismessa Isotta Fraschini, Cemsa, ecc., e invece ci ritroviamo che le Ferrovie Nord sostanzialmente hanno declinato l'invito e quindi questo subirà un rimando e un approfondimento d'indagine, e quindi questa sera noi non possiamo dare un'indicazione precisa, o magari potremmo darla ma non c'è in questo piano, come del resto al tavolo tecnico noi giudichiamo che l'immobiliare G.B. Bertani non si sia quasi mai seduta, perché andare a dire che faremo una rivoluzione epocale quando ci troveremo a rimanere per i prossimi 2000 anni quel cuneo di edifici, sostanzialmente qualcuno dice anche ben manutenuti, ma francamente vi inviterei ad andare a fare un giro all'interno, non sull'esterno di via Varese e andare a vedere se questo giudizio di ben manutenuti può essere scritto nel documento che viene presentato questa sera, questo noi lo giudichiamo un grandissimo errore, l'aver mantenuto queste costruzioni a destinazione produttiva in quel modo e concentrate in quell'area. Con questo non voglio dire, perché poi l'abilità è quella di fraintendere le parole, non voglio dire che siamo contrari al riuso dell'area con destinazione di nuovi posti di lavoro, voglio dire che urbanisti-

camente e nella considerazione generale di come poteva essere strutturato il parco questo sicuramente è un vincolo, perché mantiene quel cuneo e non permette di ridisegnare il parco in nessun'altra forma.

Io penso, e ce n'è stato modo anche di affermare queste cose durante i tavoli dove maggioranza e minoranza si sono incontrati, e voglio indicare che la partecipazione del centro-sinistra è stata tanto positiva quanto può essere stata quella della Lega, su tantissime cose eravamo anche concordi, l'unica differenza è che non c'è stato un documento scritto, ma perché comunque sapevamo che questa sera era la serata del dibattito su cui verbalizzare la nostra posizione e fare tesoro della nostra posizione. Io ritengo che, come ho già detto al tavolo dei capigruppo, questo progetto manca in alcune cose e mancano degli indirizzi quindi che ci sarebbe piaciuto vedere francamente, al riguardo di una proposta unitaria di tutto quanto il recupero, e soprattutto per proposta unitaria intendo un progetto che sin da subito possa delineare quello che è il sistema viabilistico interno all'area, che si deve connettere con quello esterno. Il sistema dei parcheggi, anche a vantaggio di un recupero del progresso, perché sappiamo benissimo che a Saronno abbiamo una mancanza di parcheggi su cui si è cercato di intervenire, ma sicuramente si devono fare degli ulteriori passaggi, e soprattutto a nostro giudizio manca la cosa fondamentale, qualcuno l'ha chiamata anima, qualcun altro la chiama idea forte, secondo noi manca in questo progetto un'idea di quella che è l'identità che si vuol dare a quest'area per dare un'identità nuova alla città. Noi siamo convinti che dando un'identità più precisa, individuando un progetto forte, la città possa avere un ritorno di sviluppo per tutti i suoi cittadini, e la ricchezza di cui prima si parlava verrà solo se noi saremo stati capaci di dare un'identità nuova e di portare i privati ad investire su un progetto che caratterizzi Saronno. Qui dentro non c'è una caratterizzazione, l'altra sera al tavolo dei capigruppo dicevo facciamo diventare quel parco il parco degli amaretti, ma per darvi l'idea di quella che poteva essere un'idea banale ma che poteva caratterizzare Saronno all'interno di un complesso di movimento e di trasporti che sta portando Saronno anche ad attuare questa scelta, perché 5 - 10 anni fa il progetto di Malpensa, il progetto della Seregno-Bergamo piuttosto che la Fiera e Rho Pero non c'erano, e queste cose sono fondamentali insieme al fatto che la Pirelli ha comperato dal pachiderma di Finmeccanica tutta quell'area, al fatto che oggi siamo tutti qui a dire finalmente Saronno avrà il suo parco. Nessuno può disconoscere che senza questi elementi nuovi questa sera saremmo stati qui a dirci forse partiremo, e invece coincidenze portano ad essere qui questa sera a deline-

are questa delibera, che ritorno a ripetere, a nostro giudizio rimane incompleta.

E continuo su quelli che sono gli elementi di incompletezza. L'elemento di incompletezza su cui tutta la città puntava con il recupero di quest'area era sicuramente la ricucitura tra l'area parco e l'area centro, piuttosto che tra l'area parco e l'area Quartiere Matteotti. Nel progetto presentato ci, e comunque anche in termini di sottolineatura di questa necessità, secondo noi c'è una carenza, nel senso che viene lasciato troppo indeterminato e troppo in termini di schemi insediativi di massima quello che noi vorremmo. Secondo noi questa sera dovevamo andare a dire ai privati noi vogliamo che sia così, vogliamo che ci sia lo scavalco sopra la Stazione, vogliamo che ci sia un superamento della Varesina in un determinato modo, perché se perdiamo questa occasione perdiamo anche il fatto di costringere i privati ad andare ad investire dei loro soldi in queste cose che a noi interessano. E sicuramente noi possiamo costringere i privati a fare questo, primo perché hanno tutto l'interesse a farlo per rivalutare quelli che sono i loro investimenti, e secondo perché se non lo facciamo adesso poi perderemmo questa possibilità di oneri aggiuntivi per fare questa tipologia di investimenti.

La funzione privilegiata parco, era una delle due fondamentali, e francamente, a parte quello che ritorniamo a dire, che abbiamo già detto, che vogliamo che il parco sia totalmente inserito in termini di metri quadri secondo quello che prevede il Piano Regolatore, indipendentemente dai 5.000 metri che sono fuori dal parco, che vanno nell'altro 9% del 60% degli standard, non vanno nel 51%. L'altra cosa sul parco è che l'edificio o i più edifici, perché potremmo anche dire che non ci interessa un edificio unico di 5.000 metri che potrebbe anche dar fastidio, ma i più edifici che vengono inseriti nel parco possono avere anche in questo caso delle funzioni di vivacizzare il parco, di renderlo vivo e di essere occasione di sviluppo.

Io lancio qui un'idea che ritengo un'idea forte, di caratterizzazione della città di Saronno, e lancio l'idea che questo parco sia, studiandolo in analogia a quello che è stato fatto in altre città, e mi riferisco a Genova, a Napoli e a Parigi, sia un parco dedicato ai bambini, perché Saronno abbia la possibilità di avere questa caratterizzazione di fortissima attenzione verso i bambini e sia definita quasi la città dei bambini. Non prendetemi come un pazzo o un sognatore, so che questa cosa è possibile e questo indica di quanto il centro-sinistra sia attento alla categoria dei bambini in tutte le sue sfaccettatura, dagli effetti educativi, agli effetti del tempo libero, agli effetti dell'ambiente.

La seconda funzione privilegiata era la Stazione, e qui torno a ripetere la mancanza di un indirizzo preciso in questo piano. Io avrei preferito che questa sera noi andassimo a dire che adottavamo l'idea dello scavalco della Stazione piuttosto che delle passerelle, piuttosto che dei sottopassi lunghi 250 metri ecc., ma un qualcosa che stia sopra la Stazione, che serva anche per chi non parte, nel senso che la Stazione può benissimo diventare un luogo di aggregazione, un luogo di incontro, un luogo dove anche senza andare a costruire cubature esagerate, che oltretutto potrebbero essere tolte da qualche altra parte e collocate sopra il fascio dei binari, per cui un'utilità ulteriore, un luogo dove appunto la città torni a vivere in un luogo che oggi è degradato e con problemi di forte sicurezza.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Gilardoni, devo pregarti di concludere per cortesia, perché hai superato i tempi di tutti. Grazie.

SIG. GILARDONI NICOLA (Consigliere Costruiamo Insieme Saronno)

Questo non lo so. L'ultima cosa riguarda i controlli preventivi. Io penso che questa sera, dentro questa delibera, e l'ho fatto presente anche nell'ultima riunione, dovevamo andare ad inserire che prima di andare a definire completamente quello che è il progetto, il privato ci sottopone una valutazione d'impatto ambientale perché 1.500 persone nuove residenti, più tutto quello che sarà l'indotto di quelli che lavoreranno e che gireranno intorno agli edifici non residenziali, abbiamo bisogno di una valutazione per capire se quello che è il progetto in termini viari e in termini di parcheggi è congruente. Io volevo che ci fosse una indicazione di tipo politico, dove si costringe il privato a fare questa cosa, e questa cosa non c'è, lo so che lì c'è, però non si dice chi lo farà, permettimi di fare questa sottolineatura.

Questo io penso che sia la salvaguardia degli interessi della città come diceva Beneggi, questa non è aria fritta come diceva qualcun altro, penso che sia un modo di collaborare e di portare quello che è il nostro pensiero per una cosa che effettivamente è epocale, ma che sarà epocale solo se lo vorremo tutti e solo se effettivamente sapremo approfondire queste linee di intervento a cui noi richiamiamo la maggioranza ad una prossima puntata.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Grazie Consigliere, avevi ragione però, non avevi superato i tempi di tutti, hai superato adesso di tre secondi il Consigliere Guaglianone. Consigliere Clerici, prego.

SIG. CLERICI PIERLUIGI (Consigliere Forza Italia)

Devo dire prendo atto con un certo sollievo di un cambiamento abbastanza repentino nell'atteggiamento del centro-sinistra, almeno dopo quanto apparso e dopo la conferenza stampa che è avvenuta pochi giorni prima di questo Consiglio Comunale. Un cambio di tono perché sinceramente quando ho aperto il giornale e ho letto queste dichiarazioni, più che altro perché non avevamo avuto modo in riunione dei capigruppo di sapere quale fosse esattamente la posizione del centro-sinistra; visto che tutti quanti hanno parlato della riunione dei capigruppo, da alcune affermazioni su cui dopo mi soffermerò, ho seri dubbi che almeno molte persone abbiano prestato parecchia attenzione a quanto detto nelle riunioni dei capigruppo. Comunque ripeto, con sollievo prendo atto che almeno non si usano più i toni "si debba riconfermare integralmente i contenuti, è di basso profilo, non avete capito quasi nulla", ne prendo atto con soddisfazione; perché alla lettura di questo articolo io pensavo di avere le idee un po' confuse sul documento del '99 e sono andato a recuperarlo, sono andato a recuperare tutto quanto avevo nel cassetto, me lo sono letto e dopodiché mi sono chiesto: ma dove sono tutte queste differenze così sbandierate sulla stampa, che dovrebbero portare questa Amministrazione a fare addirittura un dietro-front azzerando tutto e tornando al documento del '99 come dichiarato? Per sintesi cerco di riassumerlo. Nel documento del '99 si parlava di parco, circa 100-102.000 metri quadri, il 51%, alla conferenza dei capigruppo eravamo rimasti a 93.000 più 5.000, adesso abbiamo avuto la conferma che li porteremo a 102.000 come richiesto, e qui una precisazione al Consigliere Guaglianone, non è che i 5.000 sono comparsi qui, erano già comparsi nei capigruppo, dove lei quel giorno evidentemente era assente, se non ricordo male, comunque non sono apparsi adesso, l'Amministrazione ci aveva già pensato prima. Questo parco deve essere una superficie unitaria, sulla discussione se gli edifici devono stare attorno, davanti o dietro questa è una disquisizione urbanistica, io non penso che mettere gli edifici attorno vuol dire creare, come peraltro già scritto in questi documenti del '99, un giardino privato delle residenze, oppure mettendoli tutti al centro il giardino condominiale di quello che si mette al centro. Anche perché la proposta fatta, che veniva citata sempre dal Consigliere Guaglianone a pag. 16 del libretto "il riutilizzo delle aree

dismesse, il contributo dei cittadini", infatti prevedeva un ammassamento di tutta la volumetria edificabile contro la parte tanto demonizzata, ovvero lo stralcio del PIC 01 già realizzato, poi un triangolo Consigliere Gilardoni, proprio dove lei diceva qui che cosa si vede, era un portale, qualcosa di astratto, una linea di indirizzo. Quando poi però, consentitemi una piccola chiosa, a pag. 17 si nega quanto previsto a pag. 16, perché dal momento in cui si dice che degli edifici industriali dismessi non bisogna fare tabula rasa, qualcuno mi deve spiegare come si fa ad accorpore tutto, mettere il parco e mantenere la memoria storica con qualche edificio, scritto qui, "che non avrà un grande valore in termine di pregio dal punto di vista dell'archeologia industriale, ma da mantenere quale memoria storica". Qualcuno un giorno magari riuscirà a spiegarmelo.

Per quanto riguarda le linee sull'edificato si è mantenuto in sostanza quanto detto nel '99, perché si parlava di un 70% di produttivo e un 30% di residenziale, una memoria storica da mantenere, nuovi posti di lavoro, una viabilità interna totalmente pedonale soprattutto nel parco, edifici con corpi di fabbrica contenuti di un massimo di cinque piani, poi ai tempi si ipotizzava per il non residenziale addirittura delle torri, degli edifici in altezza che occupassero poco in basso, e dell'edilizia convenzionata. Ora, a eccezione degli edifici a torre, è riportato tutto in questo documento, non so dove siano le differenze, se non su quale divisione, sul dove posizionare esattamente l'edificio, se a contorno, accorpato o meno.

Si parlava di come intendere i rapporti con la proprietà, si diceva che bisognava avere come obiettivo fisso e fulcro di tutto il ragionamento l'interesse comune, da cercare con una concertazione basata su alcuni punti, tra cui la priorità dell'esigenza pubblica per le destinazioni funzionali, la distribuzione plani-volumetrica, i caratteri morfologici e le tipologie. Questa concertazione c'è stata con le parti private mi sembra da parte di questa Amministrazione, anche qui è una disquisizione su che metodo, perché dubito fortemente che l'Amministrazione possa prendere 16.000 famiglie di Saronno e andare al tavolo coi 4 proprietari a chiedergli o a discutere su che cosa fare; anche perché se no, dal mio punto di vista, si perderebbe quel senso politico che è la figura dell'Amministrazione, se non emanazione sicuramente della maggioranza dei cittadini.

Si parlava sempre nel documento del '99 di accessibilità, qua devo dire che vuoi per il fattore "C" della fortuna citato dal Consigliere Forti, a cui aggiungo una piccola virgola, la fortuna è vero arriva, poi bisogna essere bravi a tenercela, siamo riusciti a tenerla Consigliere Pozzi, almeno di questo ce ne dia atto. Di una cosa siamo stati quasi più bravi, perché ai tempi avevano ipotizzato

l'impossibilità totale di poter creare nuovi collegamenti all'intorno di quest'area, tant'è vero che la viabilità doveva cedere da via Varese e da via Milano; noi siamo, proprio per tanti aspetti, tra cui questo fattore "C", riusciti a fare meglio.

Per il resto altre grosse differenze non le vedo, le critiche espresse poi sul basso e alto profilo lasciano il tempo che trovano. Per ora finisco, poi al limite tornerò sull'argomento. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Adesso tocca all'Assessore. Prego Assessore.

SIG. RIVA PAOLO (Assessore Programmazione Territorio)

Posso cercare un po' di risposte, oppure una considerazione, la prima è che sono veramente un uomo fortunato, grazie, mi è andata alla grande. La seconda è un passo alla volta, vale per tutti. Sono molto contento di quello che ho sentito questa sera, da tutti, sono molto contento perché vuol dire che stiamo percorrendo la strada giusta, quindi quando ho detto all'introduzione che l'architettura si fa in cantiere e che abbiamo fatto nostro questo motto, e abbiamo abbracciato il metodo della pianificazione in corso d'opera, erano esattamente queste cose. Oggi ho sentito altri contributi, oggi ho sentito una forza chiara, che vuole una Stazione a scavalco, ed è anche disposta a pagarla, l'intervento era chiaro, era per la serie ci metto anche dei metri cubi.

Torniamo al nostro punto: non volevamo portare niente, non è stato fatto niente di segreto, non sono stati fatti né tavoli né accordi misteriosi, le carte sono quelle che avete visto tutti, le stiamo costruendo un pezzetto alla volta, direi con il tentativo di farlo assieme, e penso che la dimostrazione di quelle due integrazioni sia chiara. Abbiamo questa volontà, diciamo che se alcuni dei contributi fossero arrivati prima avremmo anche cercato di aggiungerli, per carità; non era nelle intenzioni di questa sera andare a parlare della Stazione a scavalco o delle aree delle Ferrovie Nord, per una questione di prudenza tutto quello che noi abbiamo detto e tutto quello che chiediamo a questo Consiglio di deliberare è fattibile, è il primo passo, è un primo passo di un bel tedio Consigliere Arnaboldi, nel senso che probabilmente tornerà più volte in Consiglio Comunale questa cosa, quindi riuscirò a dare il tedio a tutti fino alla convenzione, non sarà un passo breve.

Per quanto riguarda poi una serie di considerazioni. Punto n. 1, il percorso partecipato. Questa Amministrazione, l'ho spiegato prima, ritiene che la partecipazione più importante sia la vostra; non so che cosa farmele, detto brutalmente,

di una Commissione fatta da persone che mi indicate, voglio il vostro di parere. Siete stati eletti, siete stati eletti perché pensati e considerati persone responsabili, capaci di intendere e volere, avete questo diritto e questo dovere, quindi è il vostro di parere che voglio, non quello di un altro, non me ne servono e non ne voglio; né ho tanta voglia di andare ad incontrare centinaia di persone, perché preferisco la vostra mediazione, la vostra capacità di sintesi, altrimenti ci ritroveremo a passare delle belle giornate, per carità, se vogliamo fare il Consiglio Comunale aperto facciamolo, ascoltiamo pure tutti, ma sappiamo esattamente che poi da queste cose noi non riusciamo a cogliere la mediazione più corretta, quindi in tema di democrazia preferisco la strada che abbiamo intrapreso. Mi sembra che questa Amministrazione abbia dimostrato di volerla percorrere con serietà, non perché prima non ci fosse questo, assolutamente, semplicemente perché prima non era opportuno. Allora se sto iniziando un percorso, è inutile che io chiamo continuamente tutti i rappresentanti del Consiglio Comunale, perché andrei semplicemente a fare confusione; quando sono pronto mi presento, e questo è il primo passo. L'Amministrazione era pronta, si è presentata nel momento in cui era pronta, nel momento in cui lo riteneva opportuno, senza fare salti strani, questo torno a ripeterlo.

Per cui adesso potrei andare alle repliche, direi l'unica cosa che mi ha un po' stupito è il citare alcune cose, cioè la non conoscenza di alcune cose che ci eravamo detti all'interno della conferenza dei capigruppo. Questo, per il Consigliere Guaglianone, ci siamo visti la prima volta e dopo basta; la mia disponibilità c'era ed era totale. Alle conferenze dei capigruppo ad un certo punto si è parlato di Ferrovie Nord, si è parlato di cementificazione, quando i dati li avevo dati e li ho ripetuti, non stiamo andando a fare delle cose strane. Quindi di tutte queste cose, come del rapporto con le Ferrovie Nord, per carità citato ovviamente, ma mi sembra che in conferenza dei capigruppo queste cose siano state dichiarate. Avevamo aperto un tavolo, mi sembrava quella la sede opportuna; lo riapriremo e continueremo, quindi se per le prossime volte ci sarà glie ne saremo grati.

Per altre cose devo una spiegazione a Fragata, all'interno di questo spazio ci sono 5.000 metri quadri di edilizia convenzionata. Un grazie ovviamente a chi ha espresso parere favorevole per questo tipo di intervento. Dopodiché, non per voler chiudere la serata, io mi sono preso un po' di appunti, preferirei tornarci al prossimo giro in conferenza dei capigruppo. Se questo può chiarire delle cose, detto con tutta la brutalità, Bertani può modificare la destinazione d'uso? Se l'Amministrazione lo vuole sì, dipenderà poi da noi. Se questo è un intervento per ricchi? Siamo in un'area

abbastanza centrale a Saronno, abbiamo cercato di fare un intervento con un mix corretto, quindi abbiamo i 5.000 metri di edilizia convenzionata, abbiamo della residenza nell'area del Bertani, che proprio in forza del non cambiamento, della non demolizione, mantiene delle caratteristiche che non la porteranno a dei costi eccessivi, per il resto non possiamo certamente aspettarci dell'edilizia al miglior costo possibile, quindi è giusto essere un po' brutali. L'intervento è frazionato: un'altra volta si è tornato su quell'area, l'ho detto all'inizio, noi pensiamo che quest'area sia una grande opportunità, Nicola quando dici esiste questo spazio, esiste questa cosa che noi avremo voluto volentieri eliminare. Per noi, con la nostra filosofia, è un'opportunità quell'area, è un qualche cosa che ci dà una possibilità in più, poi vediamo cosa succede. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo l'Assessore. Possiamo passare quindi alle eventuali repliche, se no poniamo in votazione. Consigliere Mazzola, prego.

SIG. MAZZOLA CARLO (Consigliere Forza Italia)

Allora, siamo arrivati finalmente a questo grande tema che era atteso dall'inizio del nostro mandato, quello delle aree dismesse. Chissà cosa succederà, si diceva, quando siamo arrivati ad amministrare la città. Mi sembra che stasera sia andata bene, abbiamo sentito devo dire da parte di tutti degli interventi ben argomentati, devo dire che anche da parte dell'opposizione, riconoscendo il ruolo dell'opposizione, sono stati fatti interventi contenuti, anzi, in certi punti mi sembrava anche che fosse una ripetizione di quello che avevano detto già i Consiglieri di Forza Italia, salvo poi le conclusioni. Comunque la cosa importante è che credo da questa sera, riconoscendo il contributo di tutti, non si parlerà più di aree dismesse, ma potremo parlare di grandi aree di sviluppo, che poi rientrano in tutto quel discorso più ampio che riguarda la città, che va a comprendere il documento di inquadramento, per cui potremmo anche definire la rinascita dell'urbanistica per tutta la città.

Stasera perché succede questo? Succede questo in quanto poniamo degli obiettivi, se vogliamo dei macro obiettivi, dei paletti, dei punti di riferimento, all'interno dei quali perlomeno sappiamo come muoverci. Il primo punto che andiamo a definire è una mappatura, che ha portato all'indifferenza delle proprietà rispetto alla localizzazione dei diritti edificatori; questo ci consente di creare un unico grande parco, anziché avere tante aree frammentate all'interno. Questo è il frutto di un lavoro di concertazione che è stato

fatto tra la Pubblica Amministrazione delegata dell'interesse dei cittadini e i privati, fatto prima dall'ex Assessore De Wolf, oggi vice Presidente della Provincia di Varese, che ringraziamo per questo grande lavoro che ha fatto, e finalmente abbiamo quel parco che non metto in dubbio voleva anche il centro-sinistra. Il fatto è che stasera, finalmente, poniamo fisso questo obiettivo, portiamo a casa per i saronnesi il parco, e oltre tutto, cosa importante, è che vengono diminuiti i metri cubi edificabili specificatamente nel comparto Cemsa B.2, cosa che faccio notare, se andassimo ancora un po' più in là, se come era stato scritto sui giornali dovessimo ritirare questa delibera e rimandarla, a febbraio del 2003 se non approviamo questo documento, o stasera o nel giro di un mese, ma non credo che nel giro di un mese cambierebbe molto la cosa, perderemmo i diritti di cui gode questa convenzione, cioè verrebbero ripristinati i valori edificatori del vecchio Piano Regolatore.

Il secondo punto di valenza di questo piano che andiamo a determinare è l'integrazione di questa area col territorio circostante. Non sarà, da come è stata delineata, un'area autonoma, che ha dei caratteri morfologici del tutto diversi dal resto del tessuto cittadino, ma invece si integrerà e non solo, avrà anche una funzione di cerniera tra quelle che storicamente sono state due parte divise della città, ragion per cui tutta quella parte a est del Matteotti, del Santuario fino a Viale Lombardia è stata sempre ritenuta al di là, fuori dal centro del resto della città. In questo modo riusciremo, con tutto un percorso che è ancora da definire in dettagli, a ricompattarle. Avremo anche uno sgravio per la circolazione che oggi incide sulle vie, in particolare la via Caduti Liberazione e la via Carcano, le vie di quella zona insomma.

E poi il terzo punto che si delinea in questo piano è la flessibilità, su cui forse vale la pena di concentrarci un momento, perché ho visto che su questo tema molti Consiglieri dicono non è completo questo piano, non è ben definito, ci voleva un passaggio in più ecc. E' vero, nell'urbanistica tradizionale si usava presentare tutto quanto già prima, supponendo che ci fossero delle certezze; in realtà lo sappiamo benissimo, oggi più che mai tutto il mondo è sempre in evoluzione, con un'evoluzione sempre più veloce, in trasformazione. Ora, delle certezze che siano vere, nei dettagli, specialmente per quelle che sarebbero delle piccole cose, è ben difficile determinarle oggi per un futuro che sarà fra tre, cinque anni o che cosa, possiamo però semplicemente definire delle certezze su grandi obiettivi come appunto quello del parco, dell'integrazione, della funzione di cerniera.

Introduciamo, con questo documento, il concetto di certezza ipotetica, che mi rendo conto che può suonare come un ossimoro, cioè una contraddizione di termini, certezza ipotetica, mi spiego meglio. Si intende dire: se succede questa ipotesi allora siamo certi che potremo fare questa cosa; ecco perché è un documento di ampio respiro, che pone questi limiti, all'interno del quale però possiamo ancora giocarci delle occasioni, a seconda di come si svilupperà l'interazione dei vari fattori che interagiscono. Infatti, non a caso, prima l'Assessore Riva ha citato una frase del grande architetto Alvaralto, che diceva che la progettazione si fa costruendo se ricordo bene, e il Consigliere Etro ha parlato di plaining baduing, che guarda caso è un'espressione mutuata sempre da Alvaralto, ma usata addirittura da Francesco Rutelli quand'era Sindaco di Roma, come qui documentato dalla Rivista Urbanistica n. 106 del giugno dell'86. Proprio lui parlava che non si può più definire tutto quanto, ma bisogna caratterizzare la cosa, pianificare facendo. Per cui se il centro-sinistra va contro il suo leader questa è una battuta, però anche l'ex Sindaco di Roma usava questi metodi.

Opporsi a questo documento dunque, tirando le fila, significa rinunciare a tutto questo, e capisco che ovviamente l'opposizione debba fare il suo mestiere, anche perché dopo che aveva fatto la campagna elettorale giustamente contro di noi, dicendo che saremmo stati cementificatori, stasera la parola cementificazione io non l'ho sentita, non so voi; perlomeno sarà già un passo avanti, spero che almeno questo ce lo riconoscerete. Invece è proprio vero il contrario, che con questa delibera stasera, chi sarà favorevole, porterà a casa veramente una grossa porzione di verde. Insomma, tanto per citare i latini, si potrebbe usare il motto "carpe diem", cogli l'attimo, o stasera o temo mai più. E questo perdonateci, come ha già detto il Consigliere Beneggi, non ci pare proprio che sia una propaganda elettorale, anche perché se così fosse non capisco perché vi dobbiate inquietare, sarebbe tutto a vantaggio dell'opposizione.

Quindi io concludo ringraziando tutti quelli che hanno contribuito a questo grande lavoro, sia nel passato sia nell'attuale Amministrazione, a cominciare dal Sindaco dei saronnesi Pierluigi Gilli, all'ex Assessore De Wolf, all'attuale Paolo Riva, a tutta la Giunta, e lasciatemi dire con una nota di orgoglio anche ai nostri Consiglieri stasera e a tutti quelli che nei mesi passati hanno dato delle indicazioni nella nostra sede. Per questo volevo dire, si faceva prima, giustamente Strada diceva quali saranno le nuove forme di partecipazione, siamo titubanti. Queste le potremo anche definire assieme, ma a prova di ciò permettetemi solamente di evidenziare che proprio noi di Forza Italia, qualche tempo fa, è uscito solamente un annuncio sul Saronno

Sette e lo stiamo definendo in questi giorni, per cui a breve lo pubblicheremo con maggior dettaglio, stiamo creando una rete che va dalla nostra sede a un decentramento in diversi quartieri e in diverse zone di Saronno. Questo perché? Perché vogliamo coinvolgere il più possibile la cittadinanza, ma con strumenti concreti. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Grazie. Replica e dichiarazione di voto del Consigliere Guaglianone, prego.

SIG. GUAGLIANONE ROBERTO (Consigliere Una Città per Tutti)

Replica molto breve all'intervento del Consigliere Mazzola, che non mi risulta essere una replica, giacché non fece l'intervento, se non leggendo forse il testo di Moioli.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Scusa Guaglianone, non era una replica in effetti, era un intervento che non aveva mai fatto precedentemente, oltretutto essendo capogruppo aveva il suo tempo, 10 minuti.

SIG. GUAGLIANONE ROBERTO (Consigliere Una Città per Tutti)

Così era stato presentato, non c'è problema, non è questo quello di cui volevo parlare, ma semplicemente un paio di precisazioni. La prima rispetto alla questione del convenzionamento Cemsa, sulla quale mi pare sia stata detta una cosa non corrispondente alla realtà, perché non mi risulta che si ritorni al parametro 1, ma semplicemente che venga lasciato uno 0.6 anche nel momento in cui i termini di tempo non vengono rispettati; mi potrà correggere l'Assessore se dico una fandonia, ma non mi risulta che quel parametro 1 ritorni in vigore. Diciamo piuttosto un'altra cosa, che a questa brevità di tempi ci si è anche costretti, andandosi un po' frettolosamente a riconvenzionare con una Cemsa che stava per vedere in chiusura la propria convenzione. Allora forse su questo bisognerebbe ragionare, forse sul fatto che quella convenzione fu fatta 15 giorni prima che la stessa Amministrazione Comunale presentasse il proprio documento di inquadramento urbanistico, e che rispetto alle proprietà che complessivamente insistono sulle aree dismesse, quella convenzione fatta in quegli schemi ponga di fatto l'operatore Cemsa in una condizione per così dire, qualcuno lo sottolineò, non io, anche a suo tempo, di "vantaggio" rispetto agli altri che comunque si videro inseriti soltanto a posteriori all'interno di un percorso di pianificazione delle aree. Per cui se dobbiamo fare una precisazione storica sulla questio-

ne dell'area Cems, questo a Mazzola è dovuto; la seconda credo fosse un lapsus, credo che per quanto giovane politico Rutelli nell'86 fosse talmente giovane che è difficile che fosse arrivato alla poltrona di primo cittadino di Roma, ma era una battuta.

All'Assessore due cose, anzi una sola, vado per estrema sintesi: quando parlavo di cementificazione l'ho fatto in un contesto ben più generale, che era quello che aveva portato Saronno ad avere storicamente la densità su cui poi si è più ampiamente profuso il Consigliere Forti.

Sulle motivazioni rispetto al no, che è la dichiarazione di voto contrario a questo documento, ritengo di essermi già abbastanza, non sufficientemente profuso nel mio intervento, finché l'ho potuto fare, pertanto la confermo senza aggiungere molto altro, per non rubare tempo ulteriore. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Grazie Consigliere. Nessuno si prenota? Consigliere Gilardoni.

SIG. GILARDONI NICOLA (Consigliere Costruiamo Insieme Saronno)

Volevo prima di fare la dichiarazione di voto togliere questa brutta assonanza che il Consigliere Mazzola ha proposto a tutto il Consiglio, ovvero questa sera chi vota a favore è bravo e guarda allo sviluppo della città, chi invece vota contro è contro lo sviluppo della città. A me sembra, per il tenore dell'intervento precedente, di avere espresso chiaramente che il voto sarà contrario non perché siamo contrari allo sviluppo della città, ma perché riteniamo questo documento di linee guida non completo, e questa sera avremmo preferito fossero maggiormente sottolineate le strategie politiche che questa città vuole portare a casa rispetto a quell'area e rispetto ai privati attuatori. Secondo noi queste strategie non sono così evidenti e lasciano comunque delle maglie larghe che avremmo preferito già da stasera restringere, come di per sé è il compito di un documento d'indirizzo, perché se lasciamo delle ipotesi e delle fattibilità vuol dire che non stiamo parlando di un documento d'indirizzo, non stiamo parlando di strategia, ma stiamo solo delineando delle possibilità e quindi stiamo lasciando troppe potenzialità ai privati. Noi volevamo che questo questa sera fosse sin da stasera più univoco come percorso. Ci aspettiamo che quando comunque detto nelle riunioni con i capigruppo e nella serata di questa sera da parte nostra possa essere tenuto in considerazione per l'evoluzione, e ci aspettiamo che all'interno di questo gruppo dei capigruppo, che abbiamo già chiesto che possa procedere nel suo lavoro

per poter preventivamente informare tutto il Consiglio di questo progetto che ha sicuramente delle potenzialità molto grandi, chiediamo che il gruppo dei capigruppo possa procedere nella sua opera. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo il Consigliere Gilardoni. Ci sono altri Consiglieri? Consigliere Strada, prego.

SIG. STRADA MARCO (Consigliere Rifondazione Comunista)

Una breve dichiarazione di voto. Pensiamo, dopo quello che avevo già detto in precedenza nel mio intervento, che la ricchezza di contenuti che era stata messa al centro col percorso partecipato di alcuni anni fa sostanzialmente, pur di fronte, come già dicevo in precedenza, ad un documento che ne raccoglie una parte, però mi sembra che in buona parte per ora rimane fuori, rimane costretta e rimane ridimensionata rispetto a quelle che erano le aspettative espresse anche in numerosi contenuti di quel percorso, e questa è la prima considerazione, e quindi questo per quanto riguarda i contenuti relativi all'area in questione.

Per quanto riguarda il metodo credo che comunque è vero, un percorso è stato sviluppato e quindi è impossibile e non si ha voglia di ripetere la raccolta di idee su, il problema è che a questo punto il passaggio dovrebbe comunque vedere coinvolti direttamente, anche con proposte di gestione e di spazi interni a quest'area ... (*fine cassetta*) ... almeno dovrebbe essere ciascuno dei soggetti in gioco che dovrebbe cedere uno spazio ristrutturato, da destinarsi ad attività di socialità e culturali all'interno di quella zona, senza naturalmente con questo diminuire lo standard destinato al verde. Il percorso che ci viene proposto, per quanto interessante, quello relativo alla democrazia delegata, al ruolo di capigruppo, il parere degli eletti che sostanzialmente vengono coinvolti, è interessante come dicevo, ma non riesce comunque a raccogliere, perché nessuno di noi pretende di avere questa qualità di raccogliere tutta la ricchezza di proposte di idee, che proprio per riempire concretamente questi spazi potrebbe venir fuori dalla realtà del mondo dell'associazionismo o da altri soggetti economici anche all'interno di questa città. Per cui, sia dal punto di vista dei contenuti che dei metodi restano le forti perplessità da parte nostra, per cui il parere su questo documento, per quello come dicevo all'inizio che dice, ma soprattutto per quello che ancora non dice e per quello che non osa rispetto alla qualità del percorso partecipato di alcuni anni fa, il nostro parere resta non favorevole, come dicevo prima. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo il Consigliere Strada. Altre dichiarazioni di voto? Il signor Sindaco ha una dichiarazione da fare.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

La dichiarazione di voto l'ha fatta il mio capogruppo, almeno penso che l'abbia fatta, forse io ero fuori. Permettetemi di fare una breve sintesi di quello che ho potuto sentire questa sera, di quello che ho letto negli ultimi giorni e di quelli che sono stati gli esiti dei dibattiti avvenuti anche all'interno della conferenza dei capigruppo.

Io sono molto soddisfatto della conduzione di questa serata, che ha visto un confronto molto serio, su posizioni che non sono a mio modestissimo avviso così distanti come invece le parole a volte sembrano dire. Indubbiamente tutti, indipendentemente dallo schieramento nel quale ci si trova, tutti hanno a cuore - come diceva il Consigliere Strada - i desideri di tutti e i desideri di tanti, che in questo caso sono i desideri di tutta la città. E io non ho dubbi che ciascuno dei Consiglieri che ha preso la parola, e questa sera l'hanno fatto tutti, ed è una cosa estremamente significativa, io sono sicuro che tutti, per riprendere un'altra frase di un altro Consigliere, del Consigliere Guaglianone, che tutti ci abbiano messo il cuore; il cuore anche se magari il discorso è stato letto. Non tutti hanno la capacità di affabulazione che hanno alcuni; anche se si legge ciò non significa che non si abbia il cuore per questa città, e il cuore della nostra città in questo momento è questo grande comparto che da tantissimo tempo rappresenta un problema, un problema finora astratto, perché tutti hanno avuto idee su queste aree dismesse, tutti hanno riconosciuto che ci sia la necessità di intervenire, tutti desiderano che queste aree dismesse siano il principio di un nuovo sviluppo della nostra città. E non solo nuovo sviluppo in termini edificatori, ci mancherebbe altro, ma un nuovo sviluppo della città nel suo senso più completo della parola.

Quindi le differenziazioni che si sono evidenziate a volte dipendono solo e soltanto o da un equivoco o dipendono da situazioni di idee preconcette. L'equivoco, che mi pare essere sorto è questo: noi con questo documento non stiamo discutendo di un progetto, e men che meno del progetto. Questo non è un progetto, è intitolato "linee guida di intervento", cioè stiamo dando una visione generale di quello che si vorrebbe poi puntualmente realizzare all'interno delle cosiddette aree dismesse. E' piacevole, ed è anche sintomo di vivacità, che questa sera molti Consiglieri si siamo addirittura azzardati a pensare alcuni dettagli di come si vorrebbe

il parco o di che cosa si vorrebbe nel parco per esempio; ma non è questo quello che importa adesso, oggi quello che importa è dire chiudiamo una forse fin troppo lunga stagione che si è inaugurata decenni fa, per fare in modo che "le aree dei ratti", perché adesso lì i ratti sono i padroni, diventino "le aree dei fatti". E questi fatti sono quelli che non solo l'Amministrazione, ma il Consiglio Comunale, potrà produrre di qui sino alla scadenza del suo mandato. Non ci sono scadenze impellenti di questa Amministrazione, manca ancora un anno e mezzo; non è vero che c'è stato un silenzio triennale. Certo, se per silenzio intendiamo che non si siano fatte riunioni di Consiglio Comunale su questo argomento è vero, ma l'Amministrazione in questi tre anni, cercando di dare attuazione al programma con il quale la coalizione si era presentata alle elezioni del 1999, ha compiuto dei passi molto importanti. Il primo passo è stato quello, e permettetemi di dire che è quasi miracoloso forse no, ma comunque veramente questo è un successo non dell'Amministrazione, ma di tutta quanta la città, il primo passo è stato riuscire a mettere intorno ad un tavolo tutte e quattro le proprietà che si suddividono le aree dismesse. Questo ha permesso che sotto la guida dell'Amministrazione, ribadisco sotto la guida dell'Amministrazione, le quattro proprietà siano pervenute ad un accordo che all'Amministrazione sembrava essere utile, e che questa sera è stato presentato, un accordo per linee guida d'intervento unitarie. Io non voglio adesso tirare fuori una scadenza che invece questa c'è, la fine di febbraio se non sbaglio terminerà il periodo di moratoria che spontaneamente la Cemsa si era data su invito dell'Amministrazione, per consentire che si incominciasse a ragionare in termini di quattro proprietà messe insieme. E' una scadenza che c'è, mi preoccupa fino ad un certo punto perché finalmente adesso abbiamo messo le carte in tavola e le abbiamo messe tutti. Ora, le linee guida d'intervento sono la prima tappa di un cammino che non è terminato, ma non sono la prima tappa di un cammino assolutamente nuovo, diciamo che portano a compimento un cammino incominciato molti anni fa, che è stato svolto con modalità diverse, e che noi oggi cerchiamo di portare a compimento, con queste linee guida d'intervento, per poter passare finalmente alla fase più esecutiva. Noi siamo stati molto attenti a considerare quanto è stato fatto prima, non veniamo dal nulla, viviamo anche noi in Saronno, sappiamo quale importanza sia connessa alle aree dismesse. Ora, il concetto di decisione, nell'ambito della democrazia rappresentativa che abbiamo fortunatamente nella nostra Nazione, conduce a dei passaggi anche formalmente inevitabili, e questi passaggi si svolgono all'interno del Consiglio Comunale.

Quando discutemmo del nuovo Statuto e del nuovo Regolamento delle adunanze del Consiglio Comunale, ci furono molte cri-

tiche, si disse che si volevano tappare le ali alle opposizioni, che si volevano ridurre i tempi ecc. ecc., si disse anche che appariva un grande attacco alla democrazia l'avere istituito l'Ufficio di Presidenza del Consiglio Comunale, però rimase la conferenza dei capigruppo, che io ho ritenuto di chiedere al Presidente del Consiglio Comunale di convocare per presentare questo argomento che è di grandissima rilevanza. E proprio questa conferenza dei capigruppo, che ha visto mi spiace qualche volta non la totale partecipazione di tutti i capigruppo, che sono numerosi perché il Consiglio Comunale nostro, come si sa, è molto frammentato, la conferenza si è dimostrata estremamente utile, per svolgere un lavoro non solo di istruttoria preliminare a quanto poi si sarebbe detto nel Consiglio Comunale, ma si è dimostrato molto utile per approfondire l'argomento proposto e per rac cogliere i pareri dei capigruppo.

Quando si riunisce questa conferenza la città è lì, perché viviamo in un sistema rappresentativo; se si dice invece che dobbiamo sempre e comunque ricorrere ad altre forme di consultazione, si corrono diversi rischi, lasciatemelo dire. Il primo rischio è quello di negare a noi stessi che stiamo stati eletti, la funzione per la quale siamo stati eletti. Il secondo rischio è quello di non volersi assumere le responsabilità che abbiamo in quanto eletti, per ipocritamente nasconderci dietro forme di consultazione che possono essere anche molto evanescenti. Terzo - e questo è il rischio fatale - vuol dire anche non assumersi la responsabilità di fronte alla città, e chi può decidere se noi che siamo stati eletti dai cittadini, sulla base di programmi, non solo di parole, ma di programmi anche scritti, i cittadini ci giudicheranno quando sarà il momento, quello delle elezioni. Allora non nascondiamoci dietro forme di consultazione che lasciano il tempo che trova. Io se provo anche ammirazione e stima per il lavoro che è stato fatto durante la precedente Amministrazione, devo però anche riflettere sul fatto che questo famoso Forum che fu istituito, partì con un numero cospicuo di persone che vi partecipavano, mi dicono, io non ho partecipato ma mi si dice che erano 120 circa all'inizio, si è concluso con una dozzina di persone che ancora partecipavano; e quando, il giorno di maggio, ultimo Consiglio Comunale della precedente Amministrazione, convocato in un pomeriggio, forse anche per stimolare la partecipazione almeno di quelli che avevano preso parte a questo Forum, in Consiglio Comunale c'erano meno persone tra il pubblico di quelle che ci sono questa sera. Allora non mitizziamo questa partecipazione, che io considero davvero utile ma difficile; abbiamo il nostro compito, e il compito è quello del Consiglio Comunale. La conferenza dei capigruppo, per espressa volontà dell'Amministrazione, continuerà su questo argomento, e sarà convocata con tutta la frequenza necessaria, ogni volta che

si farà anche un minimo passo ulteriore rispetto a quello dell'approvazione delle linee guida d'intervento di questa era. Io ritengo che la rappresentatività della conferenza dei capigruppo sia la massima possibile, perché tutti, da chi ha 12 seggi e si presenta con un solo capogruppo e questo è ovvio, a chi di seggi ne ha uno solo, tutti nella conferenza dei capigruppo sono lì e ognuno ha la libertà di esprimersi, di fare le proprie critiche, di opporre le proprie integrazioni.

Io richiamo veramente il Consiglio Comunale ad assumersi le proprie responsabilità anche in questo campo.

Quindi, le linee guida d'intervento, che questa sera verranno presumo approvate, sono state anche modificate ed integrate a seguito delle riunioni della conferenza dei capigruppo: la Lega Nord in particolare con un documento scritto, il Consigliere Forti con osservazioni verbali, hanno prodotto delle integrazioni che sono state incluse nello stesso testo della delibera che ora sottoponiamo alla votazione del Consiglio Comunale. E io devo ringraziare sia il gruppo consiliare della Lega Nord, sia il gruppo consiliare costituito dal Consigliere Forti, per questo apporto di cui rimane traccia nel deliberato che stiamo per approvare. Ma devo anche ringraziare l'altra parte dell'opposizione, che almeno questa sera ha abbandonato certi toni apocalittici che io ho letto sul giornale la scorsa settimana e che mi hanno veramente fatto temere che oggi avremmo avuto una serata molto molto più calda di quanto è stato; evidentemente il chiedere il ritiro della delibera all'Amministrazione è stato frutto di un conato ultra oppositivo, magari di natura istintiva e non propriamente meditata, questa sera invece abbiamo parlato mi pare proprio in maniera molto molto seria. Questa sera io tornerò a casa con alcune certezze, che sono ancora generiche, ma che però sono delle certezze. La prima è che davvero avremo questo parco, poi come piantumarlo, come farlo, che cosa metterci dentro, il parco dei bambini, degli adulti, di quelli di media età o degli anziani, questo lo vedremo nel prosieguo, ma questo parco finalmente non lo vedo più come la chimera a cui tutti pensano, ma che però finora rimaneva solo e soltanto una chimera. Ho un'altra certezza, tra l'altro, e su questa cosa nessuno si è diffuso, eppure è importante secondo me: attualmente su queste aree insistono 348.000 metri cubi edificati. Dopo, quando sarà terminato tutto questo lungo iter, perché ci vorranno comunque tanti e tanti anni, da 348.000 metri cubi scenderemo a 257.000; vuol dire che non solo avremo il parco, ma vuol dire che i cementificatori, così come a volte ancora veniamo dipinti, da 348.000 metri cubi scendono a 257.000, vuol dire 90.000 metri cubi in meno, non mi pare che sia una cosa di poco conto, anzi io credo che sia una cosa di grande rilevanza. Recuperiamo alla

vivibilità della città delle aree così importanti, ma rendendole meno edificate di quanto non lo siano già oggi, e questo non è mai stato detto, io invece penso che sia un dato che vada preso in debita considerazione.

Queste due certezze mi lasciano decisamente tranquillo. So che ci aspetta un cammino non semplice, bisognerà mantenere dei rapporti molto seri e molto stretti con le proprietà che hanno sinora partecipato a questo tavolo che l'Amministrazione ha voluto; l'Amministrazione non ha lavorato nel segreto, in nessunissimo segreto, quasi come fossimo in un bunker, tanto che gli incontri di questo tavolo si sono tenuti sempre e comunque in Municipio, le porte sono aperte, non ha partecipato soltanto l'Assessore De Wolf prima, l'Assessore Riva adesso ed io come Sindaco, ma a questi incontri hanno sempre partecipato in numero superiore a quello dei cosiddetti politici quali sono il Sindaco e gli Assessori, hanno partecipato i tecnici comunali con tutta la loro competenza e la loro professionalità. Se avessimo voluto fare le cose segrete le si sarebbero fatte senza l'apporto qualificato, e in molti casi addirittura decisivo dei consigli e della presenza dei tecnici del Comune, che sono molto competenti e che sono stati di grandissimo aiuto. Le segrete stanze di cui si parlava tante volte questa Amministrazione non le ha, e permettetemi di dire una cosa, che faceva sempre impressione, nei primi tempi che sono entrato nel Municipio di piazza Repubblica, non dove siamo adesso provvisoriamente, era vedere quella grande stanza dove si tenevano precedentemente le riunioni della Giunta, una grande stanza senza una finestra; adesso noi abbiamo fatto aprire delle finestre. Non è solo e soltanto una questione fisica dell'avere il luogo chiuso per stare dentro, ma il luogo chiuso senza finestra a me sembrava un bunker che respingeva l'ingresso della luce e che respingeva la possibilità di vedere dentro. Anche questa, sembrerà una stupidaggine e sarà una romanticheria, forse non si era pensato che si potessero aprire delle finestre, o si era pensato ma si erano trovate delle difficoltà tecniche, noi comunque la Giunta l'abbiamo sempre fatta nell'ufficio dell'Assessore Gianetti che è tutto vetrato e dalle finestre in fondo ci vedono mentre discutiamo.

Comunque, al di là di quest'ultima battuta, io ringrazio ancora per tutto questo importante dibattito che è stato tenuto, siamo ancora tutti chiamati a partecipare alla prosecuzione degli studi che condurranno agli altri passi amministrativi per rendere concrete le linee guida d'intervento che ora stiamo per approvare, quando dico che tutti sono chiamati a partecipare, spero con apporto sempre puntuale e articolato come si è già visto, intendo tutti, con innanzitutto lo strumento della conferenza dei capigruppo e succes-

sivamente, se ci sarà modo di trovare altre forme, troveremo anche quelle.

Concludo così, vedo che c'è un po' di irrequietezza e non vorrei disturbare, sono cose che state dicendo voi, chiedo scusa ma non capivo. Quindi concludo così, dicendo che ovviamente il mio voto personale sarà favorevole. Sono contento, ma sono contento perché finalmente lasciamo molto da fare a chi ci sarà dopo di noi, perché questi sono lavori che dureranno almeno due lustri, e in ogni caso anche se per avventura dovessi essere rieletto una volta non faccio in tempo a fare dieci anni da oggi, perché più di due volte non si può; questo lo dico per me stesso, magari potrei essere qua come Consigliere Comunale, se fosse di minoranza ho paura che sarebbe un po' dura, non per me ma per l'eventuale nuova maggioranza, ma non mettiamo confini, quello dipende dai cittadini che chiedono dai loro rappresentanti eletti di assumersi le loro responsabilità e di non favoleggiare troppo sulla consultazione che io chiamo evanescente, perché la città è qua quando è convocato il Consiglio Comunale. Se no o ci trasferiamo tutti, ma diventeremmo troppi, l'ho già detto più di una volta, in uno dei due semi cantoni di Appenzell dove sono in 6.000 e alzano tutti la mano, ma noi siamo 37.000 e quindi siamo già troppi e lì non ci possiamo andare, o se no dobbiamo dire che andiamo avanti in una forma di governo che non è quella della democrazia rappresentativa che conosciamo, per fortuna, da tanto tempo.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Signori Consiglieri, possiamo passare alla votazione. E' aperta la votazione. Votanti 28, la votazione ha avuto parere favorevole con 20 favorevoli e 8 contrari. Contrari: Airolidi, Arnaboldi, Gilardoni, Guaglianone, Leotta, Porro, Pozzi, Strada, favorevoli sono Beneggi, Busnelli Giancarlo, Clerici, Dassisti, De Luca, De Marco, Di Fulvio, Etro, Farina, Farinelli, Forti, Fragata, Gilli, Girola, Longoni, Lucano, Marazzi, Mariotti, Mazzola, Taglioretti.

Buona notte a tutti, la seduta è sciolta.